INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Ancora sulla questione agraria.
La questione agraria nel Veneto.
La situazione alla Camera.
I passeggieri del « Matteo Bruzzo »
Dalle antiche provincie.
Khartum.
Una lezione per gl'Italiani.
Novità drammatiche.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 5, *ore 8,25 ant.*

L'on. Cairoli.

L'on. Cairoli è nuovamente sofferente in causa della sua ferita.

La riunione dell'Opposizione.

La riunione dell'Opposizione che doveva aver luogo stasera venne rinviata a sabato.

Assicurazioni di Brin.

Il ministro Brin, ricevendo gli industriali Odero, Cravero e Orlando, venuti a Roma per protestare contro l'impianto di una succursale della casa Armstrong in Italia, assicurò loro che quella succursale si sarebbe limitata alla costruzione di cannoni giganti e di corazze grossissime.

Il Consiglio di marina pronunzierà entro la settimana il suo parere sopra questo contratto.

Gara dei Tiri a segno.

Il ministro Ricotti stabilì che la prima gara nazionale pei Tiri a segno si terrà a Roma, invece che a Napoli, come era stato stabilito.

NAPOLI, 5, *ore 1,50 pom.*

Il contratto per la succursale Armstrong.

La Deputazione provinciale approvò il contratto tra il Municipio di Pozzuoli e la casa Armstrong per l'impianto della nota succursale.

I ministri.

ROMA, 5, *ore 3,55 pom.*

Si assicura che Depretis, ristabilito dalla sua leggera indisposizione, verrà domani alla seduta della Camera.

Lo stato di Grimaldi invece è piuttosto peggiorato.

È stato richiamato da Napoli il medico Fasano perchè gli ripeta l'operazione alla gola.

La questione agraria.

ROMA, 5, *ore 4,54 pom.*

Nei corridoi si assicura che alla fine della seduta d'oggi verrà proposto il rinvio della discussione sulla questione agraria a quando sarà terminata la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 4. — Il ministro degli esteri aperse il Congresso postale salutando i rappresentanti delle Potenze. Quasi tutti i paesi dell'Unione postale erano rappresentati.

Bankok, 5. — Thompson governatore della Cocincina ebbe un colloquio col re di Siam riguardo alla costa sud-est. Ignorasi il motivo.

Lisbona, 4. — *Camera.* — Il ministro delle Colonie, rispondendo all'interrogazione se il Portogallo ha occupato il basso Congo, dichiarò che il governatore d'Angola ricevette larghe istruzioni per far rispettare i diritti del Portogallo.

Buenos-Ayres, 4. — Fu decretato il corso forzoso dei biglietti della Banca di Cordova.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

La seduta pom. del 5 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,00 pom.

Al banco dei ministri sono presenti gli on. Ricotti e Genala.

Convenzioni ferroviarie.

LAPORTA annunzia che la Commissione modificò l'art. 88 del capitolato per la Mediterranea.

Ne espone la nuova dicitura che è la seguente:

« Quando si affida la costruzione a prezzo fatto, il concessionario potrà dare in subaccollo i lavori per pubblica asta, per licitazione privata o per trattative private. Esso giudicherà sull'ammissione dei concorrenti all'appalto in base ai loro titoli di idoneità, esperienza e moralità. Quando si affidi la costruzione a rimborso di spese si osserveranno pei relativi contratti gli articoli 6 e 23 della legge, che approva il presente capitolato. Avverte poi la Commissione avere essa modificato l'art. 6 della legge, nel senso che quando s'affidi la costruzione a rimborso si osservino pei contratti le norme della legge di contabilità generale dello Stato e quelle derivanti da altre leggi. »

MAFFI accetta l'articolo ritirando l'emendamento.

BACCARINI ritira pure il suo emendamento, rallegrandosi con la Commissione, che ha riconosciuto la necessità di una modificazione.

SPAVENTA accetta la massima.

GABELLI critica l'espressione *prezzo fatto* come troppo generica.

Dopo risposta di CURIONI, GENALA, BERIO e SPAVENTA, si approva l'articolo 88 modificato.

(Agenzia Stefani).

Approvansi gli articoli dal 96 al 101, relativi alla riconsegna delle linee, dei materiali e degli accessori, e l'art. 102 che chiama il concessionario responsabile delle infrazioni al capitolato, imputabili ai suoi dipendenti.

L'art. 103 dispone che il Governo consegnerà un elenco del personale attivo presso le cessanti Amministrazioni, indicando il grado d'anzianità e gli stipendi. Il concessionario accetterà gli impiegati componenti detto personale che verranno assegnati alla sua rete, ne regolerà la qualifica e lo stipendio in base alle classificazioni dell'organico che da esso si stabiliranno, avuto riguardo alla natura ed importanza delle funzioni esercitate, e, a parità di merito, all'anzianità che hanno nell'ultimo loro grado.

Se nuovi ordinamenti portassero per qualche impiegato una riduzione di stipendio, gli si conserverà, oltre il nuovo stipendio, la differenza a titolo d'assegno personale, che rimarrà sottoposto alla ritenuta per la Cassa-pensioni. Il primo ruolo organico applicato al personale esistente dovrà, innanzi dell'applicazione, comunicarsi al Governo, che constaterà se sia conforme alle prescrizioni di questo Capitolato. Il concessionario, con regolamento da presentarsi al Governo, determinerà le norme d'avanzamento, di sospensione e dispensa dal servizio degli impiegati.

DELLA ROCCA svolge l'emendamento suo e di PLACIDO perchè aggiungasi: personale degli opifici ceduti od in servizio, e il concessionario sia obbligato di mantenere la qualifica, gli stipendi, l'anzianità, i salari personali in base alle classificazioni ricevute, ferme rimanendo le vigenti disposizioni per le promozioni.

FROLA svolge un emendamento suo e di CHIAPUSSO e DEMARIA perchè nel personale comprendansi anche gli operai.

MAFFI propone un emendamento perchè l'organico e il regolamento si approvino dal Governo.

PRINETTI chiede si risolva la questione sulla insequestrabilità degli stipendi degli impiegati ferroviari che ne fecero ripetute istanze.

VILLA svolge considerazioni circa le guarentigie degli impiegati specialmente straordinari addetti alle costruzioni.

PAIS si associa a Prinetti.

ERCOLE dice che la Commissione non credette di occuparsi in modo speciale degli operai, perchè la loro condizione differisce da quella degli impiegati.

LUGLI domanda quali siano gli impiegati cui s'intende riferirsi l'articolo.

DINI ULISSE deplora che il basso personale, il più numeroso, sia stato dimenticato. Chiede a chi potranno appellarsi gli impiegati per la lesione dei loro diritti.

GENALA risponde che il Governo darà l'elenco di tutti gl'impiegati a stipendio, benchè il personale delle costruzioni non appartenga allo Stato, come pure l'elenco degli operai e dei lavoranti. Dice perchè non può accettare l'emendamento Maffi. A Dini risponde che gli impiegati appelleranno al Governo; a Villa osserva che per l'età degli impiegati per l'ingrandimento delle reti, e per le nuove costruzioni vi sarà molto posto a nuovi impiegati; a Prinetti e Pais che interpellerà il guardasigilli circa l'insequestrabilità degli stipendi, ma non è materia questa da capitolato. Non accetta gli emendamenti, dicendone i motivi e dando assicurazioni che gl'impiegati avranno rispettati i loro diritti.

LAZZARO sostiene che, trattandosi qui non di esercizio privato, ma di regia cointeressata, il Governo ha diritto di approvare i ruoli di tutto il personale, indi appoggia l'emendamento di Maffi.

DELLA ROCCA, MAFFI, PRINETTI, VILLA, FROLA, DINI ULISSE insistono, osservando le assicurazioni del ministro non essere sufficienti a garantire il personale, specialmente il più basso.

BILLI rileva le conseguenze dannose per gli impiegati dalla facoltà al concessionario di diminuire gli stipendi, pur dando la differenza come assegno personale.

PAIS insiste.

LUGLI presenta un emendamento a conferma delle parole del ministro, cioè: « Il concessionario riceverà l'elenco di tutto il personale e sarà obbligato di accettarlo. »

BARAZZUOLI dimostra infondati i timori sulla sorte degl'impiegati bassi, tuttavia la Commissione riforma l'art. 103: « Il Governo consegnerà l'elenco di tutto il personale attivo presso le Amministrazioni ed opifici ceduti, ecc. Il concessionario accetterà in servizio quella parte del personale che dalla Commissione di ripartizione verrà assegnato alla sua rete, ecc. »

FROLA e LUGLI accettano l'emendamento ritirando i loro.

VILLA propone che il secondo comma sia così: « La Società concessionaria assumerà tutto il personale che le verrà assegnato ogni diritto che competegli in ragione del grado, dell'anzianità e dello stipendio. »

MAFFI e DELLA ROCCA, associandosi a Villa, ritirano i loro emendamenti.

GENALA e LAPORTA dichiarano che i diritti di tutto il personale sono garantiti e che tutto dovrà essere ripartito fra le Società, ed altro è il senso dell'articolo, non potendo però respinta la proposta Villa, di che pregano la Camera.

Approvasi il primo comma nuovo dell'articolo 103 della Commissione.

Procedesi sul secondo all'appello nominale sulla proposta Villa. Questa è respinta con 186 voti contro [illegible].

Approvasi l'art. 103.

Levasi la seduta alle ore 7.35.

Il "Temps" e la spedizione italiana.

Riproduciamo per intero l'articolo del *Temps*, segnalatoci ieri dalla Stefani, riguardo le imprese coloniali dell'Italia in Africa. L'organo del Ministero degli esteri francese così si esprime:

« Gl'Italiani si diedero maggior pena di quel che fosse necessario per dissimulare le annessioni che stanno per compiere. Nessuno, vedendoli avvicinarsi con tanta fretta alla politica inglese, dubitò che essi non avessero in vista di trarne vantaggio. Nessuno, vedendo le loro navi recarsi nel Mar Rosso, dubitò che dietro Assab non si dissimulasse Massaua. E noi possiamo aggiungere: nessuno, sentendoli oggi a dire che si tratta solo di aiutare l'Inghilterra nell'occupazione temporanea dell'Egitto, dubita che gl'Italiani non siano ben risoluti a tenersi quello che prenderanno. Perchè, del resto, tante precauzioni e tante denegazioni? Se l'Italia, come noi siamo convinti che farà, rispetta nel Mar Rosso e nel golfo di Aden i diritti già acquisiti da altri, nessuno si attenterà a trovare sconveniente che essa cerchi a sua volta qualche territorio da occupare su quella costa d'Africa ove tutti gli Stati europei pare si siano dati la posta.

« E non solo nessuno se ne stupirà, ma si sarà disposti ad a felicitare l'Italia per i suoi acquisti, ed a felicitarsi che essa abbia finalmente trovato uno sbocco all'attività dei suoi figli, ed una soddisfazione per i bisogni di ingrandimento da cui è travagliata.

« Non era senza una certa inquietudine che la si vedeva consultare febbrilmente la carta d'Europa, sopportare con tanta impazienza i limiti che le imponeva l'Austria nell'Adriatico e la Francia sulla costa barbaresca, e con tanta ansia ponderare i rischi d'una impresa nella Tripolitania.

« L'Italia, padrona del porto principale del Mar Rosso, avrà così un possesso abbastanza importante per soddisfare il suo amor proprio, e difficoltà d'impianto abbastanza grandi per occuparla interamente e concentrarvi tutte le sue ambizioni. È il Sudan orientale intero che, si aprirà davanti al suo spirito intraprendente, ma nello stesso tempo è un periodo di lotta coll'Abissinia, che sta per cominciare.

« Gli Italiani possono però essere sicuri che i voti dell'intera Europa li accompagneranno nell'impresa di civiltà che con coraggiosamente stanno per inaugurare, e dalla quale, comunque sia, essi ritrarranno vantaggi per la loro forza e dignità.

« Sarebbe stato increscioso ch'essi avessero continuato ad andare elemosinando alleanze, cercando in esse quale rancore sarebbe loro stato possibile soddisfare, quale conquista sperare.

« Ecco, che finalmente hanno abbracciato un partito: Berlino era troppo lontano, Vienna non rendeva loro le visite. Ebbene essi abbandonarono Vienna e Berlino e d'ora in poi seguiranno la stella dell'Inghilterra, una Potenza isolata a cui non spiacerà di stringere la mano che le si porge, una Potenza marittima, una Potenza mediterranea e per conseguenza una vicina dell'Italia. A nostro avviso gl'Italiani hanno fatto bene ad agire in tal modo. »

Leggete in quarta pagina l'appendice
IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

Ultimo corriere

(*Nostri telegrammi particolari*)

ROMA, 5, *ore 9,20 pom.*

Messedaglia-bey.

Il colonnello Messedaglia-bey ottenne dal Governo egiziano l'autorizzazione di prolungare la sua licenza di due mesi restando in Italia.

Si confermerebbe quindi la notizia che il Governo del khedive acconsente all'attuale nostra politica.

La quistione agraria.

Stasera, come vi telegrafai, si fecero alla Camera, per parte dei deputati della Maggioranza, dei tentativi per chiedere il rinvio della discussione sulla quistione agraria, allegando la malferma salute di Depretis.

Ma in seguito a proteste dell'Opposizione i ministeriali dovettero abbandonare i loro piani.

Costanzo Mazzoni.

Oggi è morto improvvisamente il comm. Costanzo Mazzoni, celebre anatomico, professore all'Università di Roma e presidente del Consiglio superiore di sanità del Regno.

Onorificenza.

Il Re nominò il prof. Michele Lessona commendatore nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Depretis affetto da congiuntivite.

Oltre al prof. Baccelli visitò l'on. Depretis anche l'oculista dott. Martini, il quale trovò il presidente del Consiglio affetto da congiuntivite all'occhio sinistro.

Ballo di beneficenza.

FIRENZE, 6, *ore 4,10 ant.*

Stanotte, nel palazzo del comm. Borg de Balzan, per iniziativa del Consolato spagnuolo, ebbe luogo un ballo di beneficenza a favore dei danneggiati dai terremoti di Spagna.

La festa riuscì splendida ed animatissima.

Le sale del palazzo erano artisticamente addobbate.

L'aristocrazia fiorentina e la colonia forestiera vi erano largamente rappresentate.

Il prodotto della festa fu di L. 8700.

ROMA, 6, *ore 3,50 ant.*

Gli impiegati ferroviari e le Convenzioni.

Il *Capitan Fracassa* calcola che sono 70,000 gli impiegati ferroviari i quali, per merito della maggioranza depretina, si troveranno in balìa dei nuovi concessionari della rete.

La votazione sull'emendamento Villa.

Nella seduta di ieri votarono contro l'emendamento Villa, ossia contro la proposta che tendeva a dare un'assicurazione per la condizione degli impiegati ferroviari, gli on. Biglia, Borgatta, Borgnini, Brin, Chiala, Chiapusso, Colombini, Coppino, Curioni, La Marmora, De Rolland, Groppello, Ercole, Frola, Franzosini, Geymet, Giolitti, Oliva, Ricotti, Sineo, Tegas, Trompeo, Vayra e Vigna.

Votarono in favore gli on. Compans, Delvecchio, Guala, Favale, Marazio, Oddone, Rossi, Sanguinetti e Villa.

ROMA, 6, *ore 9,20 ant.*

Il generale Douglas-Scotti.

I giornali militari deplorano la morte del maggior generale Douglas-Scotti di Vigoleno, comandante la brigata *Piemonte* (3ª e 4ª reggimento fanteria).

Disposizioni militari

La *Gazzetta Ufficiale* di stamane reca le seguenti disposizioni:

Pignier conte Calisto, capitano di stato maggiore, è revocato dall'impiego.

Invernici Pietro, capitano dei carabinieri, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Tanzi, tenente del 55º reggimento fanteria, è revocato dall'impiego.

Alasia, colonnello del 59º reggimento fanteria, è collocato in disponibilità.

Dorna, tenente colonnello, è nominato comandante del 59º reggimento fanteria.

Morte di due personaggi

PARIGI, 6, *ore 9,25 ant.*

Sono morti Du Sommerard, direttore del Museo di Cluny, e Alberti, ricco banchiere e socio di Oppenheim.

Un « canard »

BERLINO, 5, *ore 9,45 pom.*

La *Vossische Zeitung* dà con riserva la notizia che il Governo italiano decise di espellere dal Regno parecchi giornalisti tedeschi, fra cui il corrispondente della *Kreuz Zeitung*.

NOTA. — Facciamo osservare al giornale liberale berlinese che le parole pronunziate alla Camera dal ministro Mancini in occasione dell'interpellanza per lo sfratto del corrispondente del *Diritto* da Berlino, sono ben lungi dal lasciar supporre che in Italia si sia tanto meschini da voler fare della rappresaglia. Aggiungeremo ancora che l'Italia, malgrado le sfuriate di certi corrispondenti esteri residenti a Roma, andò sempre avanti, e non mai le passò per il capo di chiudere la bocca alle persone che sparlarono e sparlano di lei, dimenticando le più elementari regole imposte dall'ospitalità e dalla civiltà. In Italia si fece la rivoluzione per avere un regime liberale, e non si crede necessario di fare martiri dei botoli che possono per avventura ringhiare.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 5. — Avvennero terremoti in vari punti del Portogallo.

Parigi, 5. — Si è fatto l'accordo della Francia coll'Associazione africana per la delimitazione delle rispettive frontiere nel Congo. Il Portogallo nega di aver occupato le due rive del Congo. L'accordo del Portogallo coll'Associazione africana sembra certo.

Brière telegrafa che occupò nella notte dal 2 al 3 corrente il passo Deouvan dopo una scaramuccia. Nessuna perdita. I Chinesi sembrano concentrati ad un'ora di marcia.

L'*Agenzia Havas* annunzia che Thomson ebbe un colloquio col re di Siam sull'isola Kong. Il colloquio fu desiderato dal re, e destinato a consolidare la mutua fiducia che unisce i due Governi.

Hong Kong, 5. — Un avviso del Governo francese annunzia che due comandanti francesi eserciteranno i diritti dei belligeranti, compresa la visita alle navi neutre.

Darmstadt, 5. — La *Gazzetta di Darmstadt* smentisce che il granduca avesse interrogato la Santa Sede sulle condizioni di ristabilire la pace religiosa tra il Governo e il Vaticano.

Parigi, 5. — *Camera.* — Revillon presenta la domanda di un credito di 25 milioni per gli operai disoccupati e domanda l'urgenza. Il ministro Waldeck crede la proposta inefficace. Il credito ripartito nei 36,000 Comuni sarebbe un soccorso illusorio ed inoltre tale misura, dopo le recenti rivendicazioni minacciose degli operai, sarebbe un grave errore. Dopo osservazioni di Balhaut e Brialou l'urgenza è respinta con voti 238 contro 115, e la proposta fu rinviata alla Commissione. Un'altra proposta di Revillon chiedente l'esecuzione immediata dei lavori è approvata. Si riprende la discussione sull'aumento dei dazi sui cereali.

Il Senato discute in seconda lettura la legge sui recidivisti.

Catania, 5. — È morto il senatore Di Sangiuliano.

L'Italia in Africa.

NAPOLI, 5, *ore 1,50 pom.*

In causa del tempestoso stato del Mediterraneo non sono giunti nel nostro porto nè il *Vincenzo Florio*, nè l'*Amedeo*.

Sono però aspettati per questa sera.

Se i due piroscafi arriveranno, l'*Amedeo* partirà sabato colle truppe sussidiarie destinate alla prima spedizione, coi muli e coi cavalli.

Il *Vincenzo Florio* partirebbe giovedì colla seconda spedizione.

ROMA, 5, *ore 9,20 pom.*

Il *Diritto* assicura che stamane all'alba l'*Amerigo Vespucci* ed il *Gottardo* sono entrati nel porto di Massaua dove sbarcarono i bersaglieri e la sezione di artiglieria.

Il foglio romano soggiunge che l'Italia assume l'obbligo di mantenere in Massaua il contratto concluso l'anno scorso dall'ammiraglio inglese Hewett con il re Giovanni a favore dell'Abissinia. La protezione di Massaua e della sua zona marittima e territoriale passa dunque oggi in mano dell'Italia.

In seguito a ciò il porto di Massaua viene aperto a tutte le nazioni.

Il re Giovanni, alleato dell'Inghilterra lo diventa anche nostro; quindi nessun pericolo di sorta abbiamo da temere per parte di Osman Digna, contro il quale ci difenderebbe lo stesso re Giovanni se pure Osman volesse avvicinarsi all'Abissinia.

Mancando a Massaua il telegrafo, le notizie positive sullo sbarco e sugli accordi anglo-italiani si avranno domani.

BERLINO, 5, *ore 9,45 pom.*

In un articolo, certamente inspirato dalla Cancelleria imperiale, la *Kreuzzeitung*, prendendo per base le dichiarazioni fatte dal ministro Mancini alla Camera italiana, domanda se, contrariamente alle parole del ministro, la sua azione in Africa non è in contraddizione col programma fissato di comune accordo colle Potenze centrali.

« Quest'azione — dice il foglio tendale-pietista — preparata segretamente, all'insaputa della diplomazia europea, non può essere ritenuta che come una cooperazione coll'Inghilterra in Egitto, coll'Inghilterra che riconobbe la sovranità della Turchia sui territori dell'Africa in questione. Per conseguenza l'occupazione italiana dovrà (!) cessare contemporaneamente all'inglese ed il ritiro delle truppe italiane effettuarsi appena l'ordine sarà ristabilito nel Sudan. »

(Agenzia Stefani).

Cairo, 5. — Il Governo egiziano comunicò alla Porta l'occupazione degli Italiani a Beilul.

Messina, 5. — Proveniente da Porto Said è giunto stamane il *Principe Amedeo*.

Cairo, 5. — Avendo Baring invitato il khedive ad autorizzare gl'Italiani di sbarcare a Massaua, il khedive rispose che ne avrebbe riferito alla Porta.

Gli Inglesi nel Sudan.

Il Mahdi a Khartum.

(Nostri tel. part.).

LONDRA, 5, *ore 7,40 pom.*

Ha prodotto un'agitazione vivissima la notizia della caduta di Khartum in potere del Mahdi.

Dicesi che ciò è dovuto ad un *tradimento della guarnigione egiziana* che era con Gordon in Khartum.

Ignorasi che cosa sia avvenuto di Gordon-pascià.

Questa inaspettata notizia potrebbe compromettere l'esistenza del Gabinetto Gladstone, e quindi la politica anglo-italiana recentemente inaugurata.

ROMA, 6, *ore 9,20 ant.*

Produsse una viva emozione nei Circoli politici la notizia giunta con un telegramma da Londra alla *Tribuna* annunziante la presa di Khartum per parte del Mahdi in seguito al tradimento della guarnigione egiziana.

Il comandante Gordon-pascià probabilmente venne preso prigioniero.

Tutti i giornali parlano di questa presa e commentano il fatto.

Si ritiene in generale che dopo questo avvenimento le nostre truppe non debbano più indugiare nel prestar man forte agli Inglesi.

Si reputa poi necessario di conoscere le intenzioni del Governo a questo riguardo.

Si crede che su questo argomento si faranno alla Camera apposite interpellanze.

PARIGI, 6, *ore 9,25 ant.*

Dispacci da Londra constatano la grande emozione prodotta a Londra dalla notizia della caduta di Khartum nelle mani del Mahdi.

Il Gabinetto Gladstone ha deciso di agire vigorosamente, e d'inviare rinforzi tali di truppe che possano assicurare l'Inghilterra dell'esito finale della lotta nel Sudan.

Si assicura altresì che l'Inghilterra chiamò formalmente all'Italia l'invio in Africa d'un corpo d'esercito, onde permettere alle truppe inglesi di correre in soccorso di Gordon-pascià.

Lord Granville aspetta con impazienza la risposta del ministro Mancini.

(Agenzia Stefani).

Londra, 5. — Un dispaccio di Wolseley annunzia che **il Mahdi prese Khartum** in seguito a tradimento. Gordon probabilmente è prigioniero.

Londra, 5. — Il *Times* ha da Suakim: Le forze di Osman Digna ascendono a 2000 uomini ad Uaskon, e 12,000 a Tamai. Le provvigioni riunite a Suakim servono per 3000 uomini.

Londra, 5. — La *Pall Mall Gazette*, commentando la **presa di Khartum**, dice che è impossibile indietreggiare; sarebbe la confessione della disfatta dinanzi al mondo orientale; significherebbe la guerra e la rivolta in tutta l'Asia.

Bisogna dapprima rinforzare le guarnigioni inglesi dappertutto, compresa l'India. Il colonnello Earle dovrebbe avanzarsi rapidamente a Metammeh. La guarnigione inglese rinforzata a Suakim deve aprire le strade di Berber.

L'Inghilterra deve prepararsi ad ogni eventualità.

Il *Globe* dice che devonsi subito spedire dei rinforzi. Tutto il paese eccitarasi udendo il successo del Mahdi.

Londra, 5. — Il comunicato sulla presa di Khartum, del Ministero della guerra ai giornali dice: Dispacci ricevuti dal Ministero della guerra dal generale Wolseley annunziano che **Khartum è caduta il 26 gennaio.**

Il generale Wilson giunse a Khartum il 28 e trovò la piazza in mano ai ribelli. Ritornò sotto il vivo fuoco del nemico, lungo le rive del fiume.

Vapori, sui quali il generale Wilson ritornò, naufragarono alcune miglia dalla cataratta di Shabluka.

Tutti a bordo furono salvati. Sbarcarono in un'isola, ove trovansi. Un vapore è partito per prenderli. La sorte di Gordon è incerta.

Il generale Wolseley dice che il colonnello Stewart sta bene; quasi tutti i feriti furono trasportati a Gakdul.

Londra, 5. — Gladstone è atteso stasera. Si radunerà immediatamente il grande Consiglio dei ministri. La caduta di Khartum produce viva agitazione. Gli uffici dei giornali sono assediati da una folla ansiosa di conoscere i particolari dei fatti che tuttora sono ignorati.

Londra, 5. — Secondo gli ultimi dettagli ricevuti sull'arrivo di Wilson a Khartum, gli equipaggi dei due vapori di Wilson essendosi avanzati attraverso una grandine di palle fino alla portata della voce, dai bastioni, furono molto sorpresi di essere ricevuti come nemici.

La città aveva aperto il fuoco sopra le navi. Nessuna bandiera sventolava sopra gli edifici. Gli equipaggi rimarcarono che il palazzo del governatore, che è visibile dal fiume, era stato saccheggiato. Wilson ordinò allora di ritirarsi dalla portata delle artiglierie, e informarsi sulla sorte di Gordon.

Raccolse a questo proposito informazioni contraddittorie, ma tendenti tutte a stabilire che il Mahdi s'impadronì di Khartum per tradimento. Credesi che Faraz-pascià, incaricato della guardia dei bastioni, aprì le porte al Mahdi. È probabile che la vita di Gordon sia conservata poichè costituisce un ostaggio troppo prezioso.

Londra, 5. — Il *Times* ha da Suakim: Le forze di Osman Digna ascendono a 2000 uomini ad Uaskon, e 12,000 a Tamai. Le provvigioni riunite a Suakim servono per 3000 uomini.

Londra, 6. — Un dispaccio di Wolseley annunzia che il Mahdi prese Khartum in seguito a tradimento. Gordon probabilmente è prigioniero.

Cairo, 5. — Granville dichiarò all'ambasciatore russo a Londra che il Governo inglese non si oppone in massima alla nomina dei rappresentanti russo e tedesco presso la Cassa del debito pubblico egiziano. L'ambasciatore pregò quindi Granville di dare comunicazioni, a questo proposito, al Governo egiziano che però non l'ha ancora ricevuta.

Portsmouth, 5. — Il *Malabar* andrà a Suakim con rinforzi ed approvigionamenti. Resterà probabilmente a Suakim come vascello-ospedale.

Costantinopoli, 5. — La Porta incaricò l'Ambasciata ottomana a Roma di fare rimostranze presso l'Italia nella avvenuta occupazione di Beilul e nella eventuale occupazione di altri punti del Mar Rosso.

L'Italia rispose confermando le sue precedenti dichiarazioni circa il rispetto dei diritti sovrani territoriali del Sultano, ed osservando non essere punto in contraddizione con quelle dichiarazioni l'occupazione di alcuni punti del Mar Rosso, suggerita da imperiose esigenze di sicurezza, dal presente progressivo ritiro delle guarnigioni egiziane e dall'abbandono in cui si sarebbero trovate quelle località. In prova di che, come fecero gl'Inglesi a Berber e a Zeila, così anche gli Italiani lasciarono sventolare accanto alla propria bandiera quella egiziana nei punti da essi occupati.

Ricordando le dichiarazioni reiterate e recenti dell'Italia circa il rispetto dei diritti sovrani del sultano, la Porta crede che questi atti non siano conciliabili con tali dichiarazioni, ed esprime il desiderio che l'Italia rinunzi ai suoi progetti, ritirando le truppe dai punti già occupati.

PROTESTE DALLA SARDEGNA.

A Sassari, in Sardegna, si tenne il 3 corrente un Comizio agrario in cui venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio popolare agrario, considerando che la condizione in cui versa la proprietà rurale è tale da minacciare seriamente la cessazione dell'industria agricola, fonte unica delle risorse isolane, perchè la produzione che si ottiene non solo non è rimuneratrice, ma insufficiente a far fronte ai più perentorii bisogni della vita, tutto rimanendo assorbito dai balzelli che sotto moltepilci aspetti vanno a gravare la proprietà fondiaria;

« Considerando che ogni qualunque nuova offesa renderebbe straordinariamente penosa la lotta per l'esistenza, che già da parecchi anni senza interruzione travaglia i proprietari rurali ed i coltivatori e può, spinta agli estremi, diventare causa di perturbazioni sociali;

« Considerando che, allorquando una qualunque grave sventura economica, fisica e morale colpisce un'intera provincia, la nazione alla cui costituzione ha concorso con sacrifizi generosi di sangue e di denaro, non può assistere indifferente fino a raccogliersene l'ultimo anelito di vita;

« Si rivolge al Governo del Re:

« 1. Perchè nelle operazioni di accertamento catastale che si stanno eseguendo nei diversi Comuni, siano pur rivedute e corrette le esagerate ed erronee tariffe che enormemente elevarono gli allibramenti censuari non solo, ma contribuirono alla più iniqua sperequazione colla falsata e cattuaria classificazione delle diverse colture fra le diverse zone e fra parcelle tra loro confinanti.

« 2. Perchè, anche con mezzi eccezionali, provveda alla pronta attuazione dei prestiti agrari ad un saggio d'interesse limitato con ammortamento in termine non inferiore a 25 anni.

« 3. Perchè la riscossione delle imposte, a principiare dal 1885, invece che a rate bimestrali, sia eseguita in due sole nei mesi da fissarsi dai rispettivi Consorzi esattoriali.

« 4. Perchè tutti gli atti per mutazione di proprietà, coll'intento di diminuire l'eccessivo frazionamento, siano assoggettati solamente alla tassa fissa di lire due.

« 5. Perchè addivenga ad una generale diminuzione del contributo sui terreni e fabbricati colla soppressione dei due decimi di guerra, e provveda a che le Provincie ed i Comuni restino vincolati a non oltrepassare i 50 centesimi di sovraimposta ciascuno, accordando ai medesimi altri cespiti di risorse.

« 6. Perchè incoraggi con mezzi efficaci i Comuni ed i privati ad ottenere la trasformazione agraria con proporzionali premi per le piantagioni e fornendo i mezzi per l'esecuzione delle opere necessarie alla raccolta delle acque per uso agricolo, con minimo saggio d'interesse e lunga mora d'ammortamento.

« 7. Che nella concessione della costruzione delle ferrovie complementari, il Governo prenda tutte quelle cautele atte a renderne meno alto il costo chilometrico e quindi meno grave il concorso provinciale già nelle presenti condizioni economiche insopportabile; e che nel contempo, assecondando i voti già espressi dal Consiglio superiore del commercio, ottenga dalla *Società di navigazione generale* una diminuzione nelle tariffe dei trasporti che rappresentano ora — tanto sono elevate — un ostacolo all'espansione commerciale sarda. »

L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione.

Un soldato sepolto vivo.

Narrano i giornali di Catania il seguente gravissimo fatto:

Un soldato degente all'Ospedale di Santa Maria venne dalle suore di carità rinchiuso nella cassa mortuaria mentre era ancor vivo.

Qualche tempo dopo l'infelice fu rinvenuto capovolto nella cassa stessa e con un gran battito al cuore; ma era troppo tardi per poterlo salvare. Quando il colonnello del 15º (poichè il morto era un coscritto di questo reggimento) volle vederne il cadavere, si voleva ungarglielo; egli dovette quasi minacciare.

BORSA UFFICIALE
Oggi 6 febbraio

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio —
Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 96 23
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 96 [illegible]
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre —
Contrattazioni del mattino in [illegible]
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 50
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 [illegible]
Cambio — prezzo normale 99 15.
Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in con. 970 979 — in l. 981 940 50 983 50 Le.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 432 25 433 50 430 75 432 75 [illegible] 428 75 428 50 429 Le.
Az. Banca Torino — C. del mattino in con. 830 830 — in l. 829 50 829 Le.
Az. Unione Banche P. e L. — C. del m. in l. 241 243 Le.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in l. 551 550 551 551 551 50 551 549 50 Le.
Az. Credito Torinese — C. d. mattino in con. 290 291 290

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 35	100 45	— —	— —
»	100 35	100 45	— —	— —
Svizzera	99 95	100 05	— —	— —
Londra 4-5	— —	— —	25 17	25 19
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 16	25 20
Germania 4-4	— —	— —	123 3/4	123 3/8

Cronaca della Borsa, 6 febbraio. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri era in aumento sui più alti corsi del giorno precedente, per i fondi francesi, più debole per l'italiano.

82 75, 80 95, 109 50, 97 97 1/2.

Alla sera nuovo aumento dei fondi francesi e piccola ripresa dell'italiano.

81 82 1/2, 81 —, 109 55, 98 07 1/2.

Meridionali 678 75. Inglese 100 1/10.

L'aumento dei fondi francesi viene dall'esecuzione di alcuni ribassisti che non potevano più tenere le loro posizioni. Avevano venduto sulle difficoltà Chinesi e Tonkinesi, sulle proposte e contro-proposte per la quistione d'Egitto, e più ancora sugli alti prezzi raggiunti. Ma siccome tutto questo nulla valse contro l'abbondanza del denaro e l'ottimismo dei rialzisti, così dovettero piegar la testa e rassegnarsi alla parte di vittima. L'italiano invece soffre della malattia del [illegible] Depretis e della lentezza con cui camminano le Convenzioni ferroviarie.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mostrato una soddisfacente animazione. Prezzi poco deboli nei primi momenti, mostrò maggior fermezza verso la fine.

Ore 12.

Rendita fine mese 96 32 1/2 a 96 37 1/2.
Rendita per cont. 96 12 1/2 a 96 17 1/2.
Banca Naz. 2200 a 2205
Mobiliare 983 a 981.
Banca di Torino 833 a 831.
Banca Tiberina 551 a 549.
Banco Sconto 429 a 434.
Credito Torinese ricercato 289 1/2 a 290 1/2.
Fondiaria Italiana 239 a 238.
Subalpina-Milano 486 a 481.
Tabacchi 595 a 594.
Meridionali 681 a 680.
Industria e Commercio 223 a 222.

Libreria Roux e Favale
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.
Faldella — Un serpe — 3 vol. L. 6

ITALIA

Ancora sulla questione agraria.

La stampa ministeriale continua a manifestare le più alte meraviglie perchè l'Opposizione ha risuscitato in Parlamento la questione della precedenza della discussione della crisi agraria sulle Convenzioni ferroviarie dopo che questa questione, dicono essi, era già stata risolta nella seduta di domenica in cui era stato respinto l'ordine del giorno Cairoli.

Ma non si bada abbastanza alla differenza che vi è fra l'ordine del giorno dell'on. Cairoli, sul quale si votò domenica, e l'ordine del giorno dell'on. Delvecchio, sul quale si votò martedì.

L'ordine del giorno Cairoli proponeva di interrompere immediatamente la discussione delle Convenzioni ferroviarie per dare la precedenza alla questione agraria, ritenuta dall'Opposizione più urgente e più importante. Invece l'ordine del giorno Delvecchio non faceva che connettere questione agraria e questione ferroviaria, a motivo della relazione che ha una cosa coll'altra. Discutiamo pure le Convenzioni, proponeva l'on. Delvecchio; noi accettiamo che si sospenda per ora la questione agraria, mettendola all'ordine del giorno delle sedute ordinarie, non appena la discussione delle Convenzioni ferroviarie sia giunta al titolo *Tariffe*.

Ora, nessuno potrà negare che le tariffe dei trasporti abbiano una relazione diretta colla questione agraria. Se si approvano tariffe alte pei trasporti dei cereali, dei bestiami e di tutti i generi di produzione, la crisi agraria peggiora e s'aggrava inevitabilmente; il primo modo di aiutare l'agricoltura è quindi quello di non arrecarle nuovi danni. Proponendo la precedenza della discussione agraria su quella delle tariffe, l'Opposizione voleva far comprendere quale grave responsabilità peserebbe su loro votando quelle tariffe.

Fra l'ordine del giorno Cairoli e l'ordine del giorno Delvecchio c'era dunque una differenza grandissima.

Del resto, poniamo pure che i due ordini del giorno fossero uguali. Lo scandalo d'un Governo che, dopo essersi impegnato a sostenere una discussione nelle sedute antimeridiane non si faceva rappresentare da nessun ministro alla prima di queste sedute, e le condizioni di salute di due ministri per cui diventavano impossibili due sedute al giorno avevano dimostrato abbastanza la necessità di tornare sulla deliberazione di domenica. E che questa necessità fosse sentita da molti lo prova il fatto che la minoranza salì da 117 a 133 voti.

L'Opposizione crede che le Convenzioni abbiano a riuscir fatali al commercio, all'industria, all'agricoltura, a tutto il movimento economico del Paese. I suoi oratori lo hanno dimostrato con eccellenti ragioni, capaci di convincere chiunque non abbia un partito preso, e non anteponga la ragion politica all'interesse del Paese. È quindi naturale che essa si valga di ogni mezzo per combattere o ritardare l'approvazione di questi rovinosi contratti.

L'Opposizione, d'altra parte, ritiene urgente la questione agraria, ed è quindi naturale che tenti tutto il possibile per ottenere una discussione immediata.

Essa è quindi logica e dignitosa.

Bensì deve muovere a sdegno la condotta di una gran parte della Maggioranza, la quale ammette che le Convenzioni sono pericolose, eppure pecorilmente le approva; non le discute perchè il Governo non vuole, non le difende perchè non può e non sa, ma rumoreggia soltanto e le impone colla forza brutale del numero.

Per fortuna, l'Opposizione provoca ogni momento delle votazioni per appello nominale. Così si potrà fare un giorno l'inventario di tutto ciò che ciascun deputato avrà votato. Il Paese potrà giudicare i suoi rappresentanti sopra questi appelli nominali.

La questione agraria nel Veneto.

Mentre il Governo si studia di evitare o quanto meno di mandare alle calende greche la discussione parlamentare sulla crisi agraria, questa si afferma tutti i giorni più poderosa nelle varie regioni d'Italia e i privati cittadini se ne occupano seriamente come di problema implicante le più gravi conseguenze. Noi continuiamo a raccogliere gli ordini del giorno che vengono votati dai vari Comizi. A Vittorio è stato approvato il seguente:

« Il Consiglio agrario di Vittorio, riunito in assemblea generale;

« Visto l'ordine del giorno approvato a grande maggioranza dal Comizio agrario di Treviso, nella tornata del 9 dicembre 1884;

« Allarmato per una delle urgente necessità di provvedere alla crisi agraria;

« Considerato che le principali cagioni della crisi sono la gravezza delle imposte e la concorrenza estera, non escluso l'empirismo ancora in agricoltura e la scarsezza del capitale agrario di scorta;

« Considerato che nelle condizioni attuali del bilancio dello Stato, non è attendibile uno sgravio sensibile d'imposte, salvo la eventuale riduzione dei due decimi di guerra almeno per le provincie le più aggravate, o ciò fino alla dovuta perequazione fondiaria;

« Considerato che tutte le industrie dovrebbero essere egualmente trattate dinanzi alla dogana, ma che un aumento del dazio di introduzione sui grani quando riuscisse solamente ad aumentare il prezzo di questi in modo da permettere la vendita del grano nostrale, senz'altro, con tornaconto di tutti gli agricoltori, peserebbe in modo sensibilissimo sui consumatori d'un genere di tanta necessità:

« Considerato che l'aumento d'un solo ettolitro nella media produzione per ettaro e in molti luoghi il solo risparmio possibile nella semina darebbe un beneficio certo pari a quello attendibile dall'aumento del dazio d'introduzione che ragionevolmente si può pretendere, e ciò senza incorrere nei lamenti dei consumatori e nel pericolo di rappresaglie e d'altri danni per l'agricoltura medesima,

« Si associa al Comizio agrario di Treviso nella domanda:

« Che il Parlamento nazionale, con ampia e sollecita discussione in argomento, provveda con mezzi quanto possibile pronti e adatti alla tutela dell'agricoltura;

« Additando in modo speciale:

« Alla necessità di efficaci e larghissimi mezzi d'istruzione agricola e al bisogno di un sistema di prestito agrario semplice e a modico tasso per la costituzione e il miglioramento delle colture. »

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

La discussione del capitolato per la rete Mediterranea si avvicina rapidamente al suo termine.

Ieri venne ripreso l'art. 88 riflettente i contratti d'appalto da farsi dal concessionario per l'eseguimento di lavori di arte, lasciato in sospeso in seguito alle osservazioni dell'on. Roux e degli emendamenti Maffi e Baccarini, e potè essere approvato in grazia delle modificazioni introdottevi colle quali si dà piena libertà al concessionario per gli appalti in contratti a prezzo fatto, ma si vincola questa libertà alle disposizioni vigenti di legge quando si tratta di contratti con rimborsi di spese.

Liberata la strada da questo intoppo l'approvazione degli articoli procedè di volo come al solito.

Dall'art. 96 al 101 non si fece un sol rifiuto e vennero approvate così le disposizioni concernenti la restituzione delle linee e del materiale al Governo allo spirar del contratto; le ricognizioni per la riconsegna degli oggetti; il diffidamento pei contratti dipendenti dall'esercizio il quale dovrà darsi dal Governo con preavviso di 6 mesi per quelli che oltrepassano la durata di 30 anni, nel caso di scioglimento delle Convenzione; il ragguaglio d'interesse delle somme da liquidarsi alla fine del contratto; il diritto a rimborso per parte dello Stato allo spirare del contratto sui crediti del concessionario, e l'indennità da corrispondersi dal Governo per le opere fatte dal concessionario pel miglioramento dell'esercizio.

Coll'art. 102 si entrò nell'ultimo capo del capitolo riguardante le disposizioni diverse.

Questo articolo chiama il concessionario responsabile delle infrazioni al capitolato, imputabili ai suoi dipendenti, e venne approvato senza alcuna obbiezione.

L'art. 106 sollevò un subbisso di domande, di osservazioni, di emendamenti.

Questo articolo riguarda le condizioni del personale ora in servizio per l'amministrazione ed esercizio della rete.

Secondo quest'articolo, il Governo dovrà dare l'elenco degli impiegati colle loro qualità, grado e stipendio, ed il concessionario accetterà il personale, ne regolerà la qualifica e lo stipendio secondo le classificazioni dell'organico, avuto riguardo alla natura ed all'importanza delle funzioni esercitate, e, a parità di merito, all'anzianità che hanno nell'ultimo loro grado.

Qualora un impiegato avesse a soffrire una diminuzione di stipendio, gli si concederà la differenza come assegno personale.

Gli onorevoli Della Rocca e Placido fecero mozione perchè nell'articolo si comprendesse anche il personale degli opifici.

Frola, Chiapusso e Damaris proposero che nell'organico venissero compresi tutti gli operai.

Maffi voleva sottomesso l'organico ed il regolamento all'approvazione del Governo.

Prinetti e Villa si preoccuparono : uno della questione della insequestrabilità degli stipendi, l'altro della condizione degli impiegati straordinari.

Altri, quali gli onorevoli Pais, Dini, Billi e Lugli, associandosi alle opinioni espresse dai primi, portarono nuove obbiezioni all'articolo.

Il ministro Genala e gli onorevoli Ercole e Baranzzoli vollero provare che sufficientemente garantiti coll'articolo proposto erano gli impiegati, e che quanto agli operai, non si potevano equiparare agli stipendiati, e dichiararono che non potevano accettare gli emendamenti proposti.

Pur tuttavia l'on. Villa volle che fosse messo in votazione un suo emendamento così concepito:

« La Società concessionaria assicurerà a tutto il personale che le verrà assegnato ogni diritto che competagli in ragione del grado, dell'anzianità e dello stipendio. »

Chiesto l'appello nominale, l'emendamento Villa veniva respinto con 184 voti contro 126.

Restava quindi approvato nella sua integrità l'articolo 103 e poscia veniva tolta la seduta.

Dei capitolati non rimangono più a discutersi che tre soli articoli e, dopo, la discussione si inoltrerà nel difficile pelago delle tariffe.

I passeggeri del "Matteo Bruzzo,,

La lettera che più sotto pubblichiamo, ci viene mandata da persona di nostra conoscenza, la quale, vivendo in campagna, ha avuto occasione di assistere al ritorno di quei poveri contadini che furono, per quasi quattro mesi, a bordo del *Matteo Bruzzo* e scontarono la quarantena a Pianosa.

È una delle tante voci che vengono dalla campagna.

Ascoltiamola attentamente.

Al dire dei filosofi e dei poeti, nella campagna i sentimenti di umanità e di giustizia, non [illegible]giornati da altre preoccupazioni, si mantengono per avventura più pari e più profondi. E questa lettera ne è testimonio sincero.

Chi l'ha scritta è stato mosso da un gentile, da un santo impulso del cuore di fronte a una grande miseria.

È vero. Chi ha pensato ancora a tutti que' poveri emigranti, i quali hanno sciupato tutto quanto il loro avere in vani e dolorosi errori, e ora ritornano tristi, nudi, affamati al loro paesi, dove forse non ritrovano più un pagliericcio da riposare le membra?

Chi ha pensato che essi furono le vere vittime espiatorie di una colpa — perchè colpa, non c'è dubbio, da parte di qualcuno ci fu — di una colpa non loro? Come, diranno quei poveretti, ci avete promesso di portarci in America, noi vi abbiamo pagato, noi non sapevamo, nè dovevamo sapere altro; poi ci avete ricondotti in patria, vi siete fatti pagare nuovamente, ci avete in parte distrutto, in parte sequestrato il nostro bagaglio e ora ci abbandonate alla nostra miseria? è così che lo Stato provvede agli interessi e alla salute dei cittadini?

Non v'è animo umano, il quale possa non trovar giusti codesti lamenti. L'opera del Governo, a questione politica fornita, non è compiuta. Al Governo — che in questi tempi, con una lodevole resipiscenza, mostra di preoccuparsi degli interessi italiani all'estero — incombe il dovere preciso di provvedere seriamente. Può l'iniziativa privata additargli la via; ma a lui, più che ad ogni altro, tocca riparare o far riparare a un errore, che ha dato origine a così dolorose conseguenze.

Ascolti il Governo la voce, che viene dalla campagna:

« I giornali della penisola narrarono giorni addietro gli errori e gli orrori del *Matteo Bruzzo*, giusta la relazione pubblicata dall'armatore e dal capitano della nave. Nessuno però, ch'io mi sappia, si è seriamente e di proposito preoccupato delle conseguenze disastrosissime di quel viaggio per tanti poveri nostri contadini che, lasciato il loro paese pieno l'animo della speranza di migliorare il loro avvenire, dopo quattro mesi di inaudite sofferenze, tornarono agli antichi lari nel cuore dell'inverno, accasciati dal dolore, nudi, senza un centesimo, avendo sborsato pel viaggio in America tutto quanto costituiva il loro peculio racimolato con mille stenti, colla vendita del paterno campicello, con mutui onerosi.

« Se chi rimedia la colpa di quell'odissea indescrivibile di patimenti, di dolori, di morte? E perchè non si costringe il colpevole, qualunque egli sia, ad indennizzare tanti poveri disgraziati delle spese che incontrarono, dei danni e delle torture sofferte? Al Governo, al Parlamento, alla Stampa non incombe stretto dovere di occuparsene? Abolite le tratte dei negri e poi tollerato che in pieno secolo XIX, fra tanto splendore di civiltà, si palleggi con tanta leggerezza, con tanta barbarie la vita di migliaia di persone? Dunque volete proprio che nell'animo del non abbiente si radichi il convincimento che pel povero non c'è giustizia quaggiù?

« La questione sociale s'impone, si grida per ogni dove, e intanto il povero langue, e allorchè fugge dalla patria matrigna e solca l'Oceano in cerca d'un pane che in Italia è loro mancato, lo si lascia indifeso, lo si abbandona ai colpi di cannone delle altre nazioni, sennonchè una voce si elevi in sua difesa, sennonchè, quanto meno, si provveda a ristorarlo dei danni patiti per colpa sua.

« Alla Pianosa, dove, è giustizia confessarlo, i passeggieri del *Matteo Bruzzo* ebbero alloggio e vitto conveniente, loro si promise il trasporto in America e il rimborso del danaro; ma furono vane promesse. Finita la quarantena quelli di terza classe, che erano il nucleo maggiore, si ebbero dieci lire per ciascuno, e, sotto la scorta di soldati, furono condotti alla ferrovia e spediti alle rispettive case.

« Ma la misura per quei disgraziati non era peranco colma. Quelli delle antiche provincie giunti a Torino richiesero allo scalo di Porta Nuova i loro bauli, ma loro si rispose che prima dovevano pagare *(ironia!)* L. 6 90, la qual somma sembra rappresenti il prezzo del trasporto dei bagagli da Genova a Torino. Si rifiutano così quei pochi cenci a quei tapini che in questa rigida stagione difettano di vestimenta e lottano colla fame. Altro che rimborso di viaggio!

« A Lei, onorevole Direttore, i commenti; io, che avvicino parecchi di questi poveri diavoli miei compaesani, che ho appreso dalle loro labbra il triste racconto delle sofferenze patite, finisco questa mia perchè ho l'animo addolorato e parlerei, continuando, troppo amare parole.

« La Stampa indipendente, palladio di ogni libertà, rivendicatrice d'ogni diritto conculcato, assume con slancio il patrocinio di quei disgraziati; la causa è nobile e santa, la vittoria sorride al giusto. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA CUNEO.

Disgrazia per la neve.

5 febbraio.

(E.) — Stamane, per il peso della neve crollò parte della scuderia dell'*Albergo Superga*.

Rimasero malconci alcuni cavalli e ferito leggermente un soldato. Dai dintorni non giungono notizie di disastri cagionati dalla neve caduta nuovamente nei giorni scorsi in discreta abbondanza. Soltanto da Castelletto Stura si domandarono soccorsi per un'improvvisa inondazione, ma pare che i danni si riducano a poco. Meglio così!

Moncalieri, 5 febbraio. — *Scandalo municipale.* Ognuno sa che nel gennaio scorso si tenne in questa città un Comizio nel quale venne emesso un solenne voto di biasimo contro l'istituzione della grave imposta sugli esercenti arti e mestieri dovuta ad un gravissimo squilibrio del bilancio municipale e che verrebbe pure a colpire la classe dei poveri mugnai ed affittavoli di terreni.

Questa protesta energica e fondata non piacque ai nostri padri coscritti, e per paralizzarne gli effetti chiamarono ad *audiendum verbum* parecchi dei loro adepti per fare una contro propaganda.

Ma, ciò non bastando, per mezzo degli agenti comunali si mandarono a chiamare vari firmatari della protesta, e fattili entrare nella sala municipale con grande apparato di dignità [illegible] se ne indussero alcuni a firmare una contro protesta.

Si chiede alle autorità governative se ciò, moralmente, è lecito, e se amministratori che in tal guisa si adoperano possano meritare la fiducia del Governo e degli amministrati.

Questo scandalo, indegno dei tempi che corrono, dovrebbe esser fatto cessare al più presto dall'autorità governativa.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRAMVIE.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*.)

Per la stazione di Monticelli d'Alba. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha ripresentato all'approvazione governativa il progetto per l'impianto del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Monticelli d'Alba per prolungamento e ricostruzione del fabbricato passeggeri e per la costruzione di un padiglione isolato per cessi. La spesa totale preventivata per l'esecuzione dei predetti lavori rileva a lire 31,200.

Facilitazioni pel trasporto degli zuccheri. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha accordato alla Società italiana degli zuccheri di Rivarolo la stessa facilitazione consentita colla Società ligure-lombarda pel trasporto degli zuccheri greggi dai punti di sbarco agli stabilimenti della Società. Per ottenere la facilitazione concessionata, la Società di Rivarolo, come già quella ligure-lombarda, si è impegnata per un trasporto di 500 vagoni nel periodo di tempo compreso fra il 1° febbraio ed il 31 luglio del corrente anno.

Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice. — La Società anonima della ferrovia di Pinerolo con prolungamento a Torre Pellice, in adempimento di quanto è fissato nella convenzione approvata con la legge di concessione della linea Pinerolo-Torre Pellice, ha sottoposto al ministro dei lavori pubblici il progetto di convenzione che stabilisce i patti e le modalità di esercizio della suddetta linea da stipularsi coll'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Riscaldamento dei treni della Torino-Cuneo. — Il Consiglio provinciale di Cuneo ha fatto istanza al Ministero dei lavori pubblici perchè l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia estenda il beneficio degli scaldapiedi alle vetture di 2a e di 3a classe dei treni-omnibus ferroviari come si pratica da altre Amministrazioni ferroviarie.

Per la stazione di Sommariva-Bosco. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha dato parere sfavorevole sulla domanda del Municipio di Sommariva del Bosco per ottenere la fermata in quella stazione ferroviaria del diretto n. 23, della linea Savona-Torino in [illegible] giorni della settimana, e ciò per non allungare maggiormente il percorso del detto treno.

Pareri del Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sui seguenti progetti:

Proposta di prolungare i binari di raddoppio nella stazione di Spigno sulla ferrovia Torino-Acqui.

Domanda del Comune di Alessandria perchè sia dichiarato di pubblica utilità l'eseguimento del piano regolatore.

Ferrovia Ceva-Ormea. — L'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco ferroviario Nucetto-Priola, lungo metri 11,046 96 sulla linea Ceva-Ormea, ridotto a L. 950,800 fu definitivamente aggiudicato al signor Vincenzo Ghiglione col ribasso del 3 65 0/0.

Ferrovia Airasca-Cavallermaggiore. — L'appalto delle opere e provviste occorrenti all'armamento della via e stazione nel tronco ferroviario Airasca-Cavallermaggiore, tra Moretta e Cavallermaggiore, di metri 14,000 circa, ridotto a L. 94,710 35, fu a Cuneo definitivamente aggiudicato al signor Massi Delfino col ribasso del 2 0/0.

KHARTUM.

Gli avvenimenti gravissimi annunziatici dalla *Stefani* richiamano la pubblica attenzione sulla città di Kartum, e noi crediamo quindi che non sarà discaro al nostro pubblico se a nostra volta daremo su di essa qualche cenno.

Domani poi daremo qualche cenno di Suakim, ove debbono, a quel che si dice, recarsi i nostri soldati.

Khartum, antica capitale della Nubia ed attualmente capitale delle provincie sudanesi soggette alla signoria egiziana, deve il suo nome alla lingua di terra su cui giace all'incontro del Nilo Bianco col Nilo Azzurro, e la di cui conformazione rassomiglia ad una proboscide d'elefante, che in lingua del paese dicesi *Khartum*.

Molti sono i viaggiatori che, dal Pennay nel 1830 a venire fino al nostro Matteucci, descrissero quella città che a buon diritto la si ritiene la sentinella perduta della civiltà nel deserto africano.

Khartum è posta al 15°,37' di latitudine nord, sulla sinistra sponda del Nilo Azzurro, a due chilometri circa dal punto d'incontro col Nilo Bianco, ed è giustamente la capitale del Sudan, perchè esattamente equidistante dal Sennar e dal Kordofan.

Distrutta, or fa un secolo, da un'escursione della feroce tribù dei Sceluki che ne trucidarono gli abitanti e completamente la rovinarono, Khartum risorse per opera del gran khedive riformatore, nonno dell'attuale, Mohammed Aly, che designò quella località per rifabbricare la città moderna, malgrado gli indigeni la trovassero insalubre tanto da non credere conveniente di prendervi stanza.

Ma gli ordini di Mohammed Aly, che si trovano al Cairo agli archivi del Ministero della guerra, dicono: « Qui farete l'emporio del commercio sudanese e la cittadella dei miei domini. » E dati gli ordini, Mohammed Aly partì ed i suoi rappresentanti fecero... o, meglio, lasciarono fare.

Khartum, come Berber, e per la medesima ragione è in una fossa, per cui le pioggie e le inondazioni vi esercitano quell'influsso malefico che la rende celebre per insalubrità. Le pioggie che a torrenti cadono e sull'altipiano etiopico e nelle basse pianure dell'equatore sino dai primi di aprile, ingrossano enormemente i Nili Bianco ed Azzurro che straripando — specialmente il Nilo Bianco ch'è privo di sponde — allagano e s'infiltrano attraverso le sponde coprendo di acqua l'intero paese. Così Khartum, circondata ed invasa da ogni parte di acque, sulle quali dardeggia un sole infuocato, prende l'aspetto d'una vasta maremma. E quando le acque dei due fiumi si ritirano, e quelle che coprivano la città scompaiono, spuntano con prodigiosa attività piante paludose e miriadi d'insetti, ed allora incomincia per Khartum e per gli europei l'epoca dei maggiori pericoli; allora si sviluppano le febbri perniciose e le ostinate dissenterie, che mietono ogni anno le migliori esistenze.

Le opere fortilizie di Khartum, che col forte di Omdurman — posto sulla sponda destra del Nilo Bianco — ne formano il sistema di difesa, possono solo garantire la città dagli attacchi esterni e sono composte d'una trincea, a cui sovrasta una diga, che corre al sud della città dalle rive d'un fiume a quelle dell'altro, e che venne costrutta per ordine del governatore Abd-el-Kader pascià.

Le case di Khartum non sono fabbricate le une addossate alle altre, ma ognuno, approfittando dello spazio, ha fabbricato una casa che forma un'isola completa, per cui la città nulla offre allo sguardo di regolare, e più che città la si potrebbe chiamare un ammasso di case in cui vivono i suoi cinquantamila abitanti.

Il quartiere europeo è posto nel gran Delta, sulla sponda del Nilo, ed annovera parecchi colossali edifizi. Fra questi meritano speciale menzione quello vastissimo della Missione — la di cui costruzione fu iniziata nel 1857 su disegni del padre Knobloker fondatore della Missione — che ha una fronte lunga oltre cento metri. Nell'interno della Missione vi è un grandioso giardino coltivato secondo le migliori leggi agricole che offre ai ricchi del paese frutti succulenti ed alla casa una buona rendita.

Il palazzo del governatore generale viene secondo fra le costruzioni colossali, e, per il paese, lo si può considerare un vero monumento. Questo palazzo è costrutto sopra architettura del seicento, ed in pietra cotta. Sul palazzo vi sono due ampie terrazze dalle quali si domina tutta la città. Tra il palazzo della Missione e quello del governatore, che si trovano come due punti estremi nella linea delle costruzioni europee, vi sono numerose case eleganti, e con architettura corretta.

Nell'interno della città, ad eccezione di poche case abitate da Cofti, e costrutte in pietra cotta, le altre sono tutte di terra, ad un sol piano ed hanno nell'interno molte divisioni a cui gli arabi danno il titolo pomposo di camere. Le case, come si disse più sopra, formano tante isole e nelle più ricche non manca mai il giardino coltivato esclusivamente a datteri, limoni ed aranci.

Nel centro della città, ed in un ampio tratto di terra circondato di case, vi è il bazar in cui si muove tutta la vita commerciale di Khartum.

La popolazione della capitale del Sudan si può dividere in tre categorie: europea, araba ed indigena. Gli europei sono pochi anche quando si considerino come tali i greci che esercitano la più parte del commercio minuto, dei commestibili, vini, spiriti, conterie, cotonate, ecc. L'elemento arabo costituisce quasi per intero la popolazione di Khartum. Vi sono arabi di tutti gli Stati dell'Africa, e tutti esercitarono, prima alla luce del sole, ora di nascosto, il turpe commercio degli schiavi. Gli arabi ricchi, cofti e musulmani, hanno in mano tutto quanto il commercio dell'Africa centrale.

Gl'indigeni sono rappresentati da gente della Nubia, del Darfur, del Kordofan, del Sudan, da Scelukí Dencavi, Abissini, Gallas, ecc., e formano l'elemento che soffre, imperocchè sono schiavi per la maggior parte.

Parlando, per finire, del come il tradimento abbia potuto aver ragione dell'eroico Gordon-pascià, ricorderemo che egli fu che nel 1878, quando era governatore generale del Sudan, abolì la tratta de' negri e diede così un grave colpo al commercio degli arabi, i quali, non v'è dubbio, ebbero mano nel tradimento ordito per finirla con quello che essi considerarono sempre come il peggiore dei nemici.

Da alcuni dati, che ci vien fatto di rilevare da una conferenza dell'italiano colonnello Messedaglia-bey, ex-governatore del Darfur, possiamo supporre che l'attuale guarnigione di Khartum — per quanto riflette l'elemento indigeno — fosse composta di quattro reggimenti di truppe egizio-sudanesi, di 2000 negri del Nilo Azzurro di quelli che combatterono con Gessi-pascià contro i negrieri, e d'uno squadrone di cavalleria. Queste almeno erano le forze che Abd-el-Kader pascià, coll'aiuto del colonnello inglese Stewart, avevano organizzate per la difesa di Khartum verso il gennaio 1884.

Una lezione per gl'Italiani.

Il telegrafo ci reca la notizia della caduta di Khartum in mano del Mahdi, motivata, pare, da un tradimento del presidio egiziano che finora era rimasto fedele a Gordon pascià.

Contemporaneamente, il telegrafo ci reca quale è il linguaggio della stampa della libera e forte Inghilterra. Si proclama tosto che tutto il Paese si commuoverà udendo il successo del Mahdi, che bisogna mandare subito rinforzi, che è impossibile indietreggiare, perchè sarebbe la confessione della disfatta dinanzi al mondo orientale.

Succede adesso quello che è succeduto dopo la battaglia d'Isandula, in cui i Zulù fecero strage delle truppe inglesi; questo disastro non fece che spingere gli Inglesi a far definitiva la conquista del Zululand. Succede quello che è succeduto dopo la carneficina di Inglesi e Indiani fatta dagli Afgani nel passo di Khiber; questo eccidio non fece che affrettare la conquista di tutto l'Afganistan a beneficio dell'India. Quando un popolo ha una forte educazione politica ed una robusta coscienza di sè non si lascia disanimare dai disastri, non si abbandona allo scoraggiamento; continua, invece, con più vigore, l'opera intrapresa.

Riveste perciò il carattere della massima attualità la lettera seguente che ci manda il nostro corrispondente di Londra. Si direbbe che essa sia stata dettata con profetica divinazione di quanto doveva succedere nel Sudan. Gli Italiani che hanno iniziata appena adesso la politica coloniale, la leggano attentamente ed imparino dagli Inglesi, che hanno una vecchia e costosa esperienza e possono farci da maestri.

Londra, 3 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Nei recenti dispacci sui combattimenti sostenuti dalle truppe inglesi contro le orde del falso Profeta, un fatto non deve essere sfuggito alla comune osservazione, intendo la veracità dell'esposizione accompagnata da una costante serenità di giudizio: una narrazione fedele di quello che s'è passato, senz'ombra di ostentazione, senza idea preconcetta di gettar polvere negli occhi del pubblico, senza *fanfaronnade* insomma. I telegrammi del quartier generale di Lord Wolseley, se messi al confronto di quelli ultimamente spediti per dall'Oriente da un altro comandante, sembrano il racconto d'un fanciullo a petto della narrazione studiata d'un romanziere provetto, il quale abbia interesse di conservarsi il suo pubblico. Ai generali inglesi e alla Stampa in mano si deve accordare il merito di un'onestà di propositi da uguagliare la semplicità dei cavalieri del tempo antico.

« Ci siamo disposti in questo o in quest'ordine di battaglia. Abbiamo fatto questa o quella mossa strategica. Abbiamo assalito il nemico, o il nemico ha assalito noi. Riuscimmo a prendere la tale o la tal'altra posizione, ma ci costò tante e tante vittime, e passammo di questa in quella peripezia. » Così a un di presso telegrafa il generale, certo che i suoi dispacci saranno dati al pubblico nella loro integrità. « Gravi perdite dei nostri; oppure i nostri sconfitti, inseguiti, a seconda del caso. » Così si vede stampato nei *placards* che annunziano il contenuto dei giornali; e così è detto senza un otto di più o di meno nel corpo dei giornali stessi.

Ebbene, convenite che una tale sincerità è il risultato della coscienza della propria grandezza.

Il generale che comanda una spedizione, ancorchè in regioni lontane, quindi, lasciato interamente alle proprie risorse, è convinto che i suoi connazionali ripongono in lui una fiducia illimitata; che sanno com'egli farà quanto è mai capace per tener alto il prestigio del suo paese. Egli agisce inoltre colla convinzione che esiste una mutua corrispondenza di sentimenti; il paese si fida in lui; egli fida nel paese. Non ha bisogno di mentire o di nascondere la verità, perchè sa che, anche in caso di rovescio, il paese, conscio delle propr. risorse materiali e morali, non si darà in preda allo scoraggiamento, o perdendo il bene dell'intelletto griderà subito la croce contro i soldati; ma studierà invece il modo migliore e più pratico per rimediare alla temporanea disgrazia.

Ciò s'è fatto nella guerra dello Zululand, per dirne una di recente, e ciò in parte si fa nel caso attuale.

Il generale Wolseley è sin qui vincitore; ma le vittorie gli costano del sangue assai prezioso e delle somme incredibili.

Pure il paese, conoscendo tutto questo, vi si sottomette con quella rassegnazione che è dote soltanto di chi sia virilmente costituito. Sentirete, è vero,

dire l'ira di Dio contro il Governo per la sua politica: e chi ne lo taccerà d'inetto e pusillanime, perchè non ha spinto avanti e più risolutamente: e chi lo accuserà invece sagrificatore d'uomini e di denaro senza costrutto. Ognuno verrà esternare il proprio parere, e secondo che il guida lo spirito, o le vedute del proprio partito. Ma non ndrete anima che fiati sulle operazioni della guerra, e per le serie difficoltà dell'impresa, o pei sacrifizi a cui essa conduce.

Uno solo è il voto: che i nostri soldati conservino intatta anche tra le sabbie del deserto, la fama del valore inglese; al resto possiamo rimediare. E ritenete pure fermamente, che questo spirito non muterebbe ancorchè domani giungesse la notizia che il piccolo esercito venne sopraffatto dalle legioni arabe. Si deplorerebbe il sacrificio umano, ma si ripiglierebbe la partita con maggior ardore, con crescente speranza in una vittoria finale.

È questione di razza, soggiungeranno gli scettici: ma io dico che se per semplice questione di razza si giunge ad emulare il coraggio degli eroi antichi, combinato a quella energia e perseveranza che sanno conquistare le difficoltà in apparenza le più insormontabili, che dà forza ed impulso ad ogni azione, e non permette il retrocedere giammai, una tale razza è degna del rispetto generale, e può quasi pretendere di diritto che la si prenda ad esempio.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO in Parigi (1).

Il Governo francese ha partecipato al Governo italiano che il Palazzo delle industrie ed i locali annessi, nei quali, come annunziamino, sarà nel prossimo luglio aperta quell'Esposizione sotto il patronato dei ministri del commercio, dell'istruzione pubblica e belle arti e dei lavori pubblici, vennero parificati ai magazzini di deposito di dogana.

Tutti gli oggetti destinati a quella Mostra del lavoro saranno spediti direttamente al Palazzo delle industrie, sotto il regime del transito internazionale o del transito ordinario da tutti gli uffici aperti a questi transiti.

È evidente l'importanza singolare di codesta franchigia doganale, se si tien conto che gli espositori sono in facoltà di *vendere e consegnare giorno per giorno* tanto gli oggetti esposti come quelli fabbricati sul luogo.

Ad ogni buon fine, ricordiamo agli industriali italiani che il tempo utile per le domande di ammissione si avvicina al suo termine, e che le relative schede trovansi depositate presso il Consolato generale di Francia in Torino, la locale Camera di commercio ed arti, il R. Museo industriale italiano e la Società promotrice dell'industria nazionale.

Le dette schede, debitamente riempite, vanno prontamente trasmesse al commissario generale per la sezione italiana in Firenze, via Nazionale, 68, p. 1.

(1) Vedi *Gazzetta Piemontese*, nn. 284 e 294 del 1884.

— **Per abbondanza di materia** ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

VAL D'ORO.

Leggete in quarta pagina l'Appendice
IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

Per le vittime della neve.

9ª Lista di sottoscrizioni raccolta dalla *Sezione di Torino del* **Club alpino italiano**, via Lagrange, 13.

Colonnello Rosagni e consorte, L. 50 — Un socio del C. A. I. 50 — Nella Bizzetti, 10 — Enrico Bizzetti, 5 — G. R. T., 5 — C. L. ingegn., 2 — Marcone Paolo, 35ª fanteria, 3 — Aliprandi Fiorenzio, capitano di stato maggiore, 5 — Prudente Giuseppe, id. id., 3 — Guerrero Edoardo, id. id., 3 — Milon cav. Alfredo, tenente-colonnello di stato maggiore, 5 — Chiala cav. Valentino, id. id., 5 — Rossini Alberto, capitano nell'80ª fanteria, 3 — Vedova Sabina Pastore-Barolo, 10 — N. N., 2.

Ricevute dalla Gazzetta Piemontese:
Ing. Orazio Chiarzari, L. 10 — Sbiglio Luigi, 10 — Lavoranti fabbrica Sbiglio, 29 (1) — In un pranzo di alcuni soci operai a Nona, 7.

Ricevute dal socio cav. Casanova:
Berthier Alfonso, L. 10 — M. A., 15 — Dottor A. A. Torre, 20 — Nasseler Edoardo, 5 — G. L. G., 5 — Bellati di St-Pierre avv. barone Giulio, 10 — Lanzalo Egidio G. R., 5 — Denso cav. I. M. da Porto Maurizio, 20 — Vell-Avena cav. Giuseppe, 20 — Costamagna Leone, 1 — Borello Massimo, 1 — G. G., 6 Ferrero avv. Felice, 10 — Rumiano (fratelli), 20 — Capitano Giuseppe Ruggero, 4 — Sigª vedova Bonino, 10 — Rodino cav. dott. Gaspare e famiglia, 10.

Ricevute dal socio cav. Rey:
Comm. Ratti, L. 20 — Sig. Angiolo B., 5 — Cav. Alessio Mallavresi (Vercelli), 5 — Cav. Gaspare Mongenet, 10 — Sig. Riccardo Mongenet, 10.

Ricevute dal socio F. Bardelli:
Generale Felice Dogliotti, L. 20 — L. G. P., 2 50 — Gatti Lhorg Abeles, 2.

Totale 9ª lista	L.	470 50
Liste precedenti	»	10,007 30
Totale complessivo	L.	10,477 80

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede del Club Alpino (via Lagrange, 13), e presso la *Gazzetta Piemontese* (Roux e Favale, Piazza Solferino, e succursale alla Galleria Subalpina).

Presso i soci: Fratelli Rey (piazza Castello).
Amedeo Mosy (via Po).
Cav. Francesco Casanova, editore libraio (via Accademia delle Scienze).
Bardelli Felice, ottico (via Roma).
Fratelli Righini (via Roma).

Torino, 6 febbraio.

Egregio sig. Direttore,

Ho l'onore di inviare alla S. V. la 4ª lista degli oblatori ai danneggiati della Valle Vetalia:

Liste precedenti	L.	80 30
Sorelle Negro	»	5 —
Giorelli Clemente, sio	»	10 —
S. M.	»	5 —
	L.	100 30

Con distinta stima

Devmo
Barra not. *Celestino*
Ufficio not. coll. Torretta
via Arsenale, 6.

Ric viamo dal capo-stazione di Salbertrand, in data 4 corrente:

« Lo stesso impiegato postale che giorni sono mi rimetteva la somma di lire 20 per essere distribuita ai guardiani danneggiati dalle valanghe, stamane me ne consegnava altre di lire 10, pregandomi di riparare ad un piccolo errore. La prima somma fu raccolta in una lotteria tra impiegati postali francesi ed italiani residenti a Modane (stazione); la seconda venne offerta da impiegati postali italiani viaggianti.

« I più vivi ringraziamenti ai generosi benefattori.

« Colla massima considerazione
« Della S. V. Illma
« *A. Picco.* »

(1) Delrizo Jules, direttore, L. 5 — Delrizo Paul, 3 — Grimberti Enrico, 2 — Demon Paul, 2 50 — Contardini Angelo, 1 50 — Rosa Stefano, 1 — Ixaldi Cesare, 1 — Carrera Domenico, 1 — Lupo Carlo, 1 — Rolla Giuseppe, 0 75 — Chiri Giuditta, 0 50 — Davida Giulio, 0 40 — Molinari Luigi, 0 40 — Casella Luigi, 0 30 — Gallino Giovanni, 0 25 — Borel Pietro, 0 25 — Dacili Virgilio, 0 25 — Cominetti Ernesto, 0 20 — Cesare Achille, 0 20 — Cesare Antonio, 0 20 — Cattaneo Vittorio, 0 20 — Lanfranco Giuseppe, 0 20 — Madlle Cornet Esther, 2 — Milanese Carolina, 2 — Costanza Teresa, 0 60 — Molinari Giuseppina, 0 50 — Gallino Angelina, 0 50 — Borel Teresa, 0 35 — Totale L. 29.

Arti e Scienze

Venerdì, 6 febbraio

NOVITÀ DRAMMATICHE

Il signor D'Albret, *commedia in 5 atti*, di P. Garzes. — Generalmente si riguarda come una condizione poco favorevole per un autore drammatico quella d'essere nello stesso tempo attore. Avviene di solito che gli attori delle commedie da essi scritte, diano soverchia preferenza alla ricerca dell'effetto scenico e non sfuggano a reminiscenze, le quali, anzi, si impongono loro, per così dire, fatalmente, poichè il più delle volte è a credere che non sia lo scrittore che ricorre a spigolare nelle produzioni altrui le situazioni di maggior efficacia per riprodurle nel suo dramma ad assicurarne il successo, ma piuttosto che le situazioni stesse nelle quali egli s'è trovato tante volte ad essere parte essenziale, s'impadroniscono della sua memoria e gli si facciano innanzi quasi a sua insaputa. Al giorno d'oggi ogni scrittore, specialmente poi se di cose di teatro, per riuscire all'originalità deve procedere con un sistema di eliminazione, scartare cioè tutto quanto è già stato da altri pensato, se anche egli nell'atto del creare non si ricordava di coloro che l'avevano preceduto.

Un simile compito è più difficile assai per gli attori-autori, tantochè questa doppia qualità la quale, alcuni secoli or sono, ai tempi del Molière e dei comici italiani dell'arte era riguardata quasi come una condizione indispensabile, s'è mutata in una nuova e per lo più [illegible].

Il Garzes nelle due commedie date da lui in così poco tempo al pubblico italiano *Flirtation* e *Il signor D'Albret* non riuscì a sfuggire a questo scoglio. *Flirtation* si può considerare come il rovescio dell'ammirabile bozzettino di Francesco Coppée: *Le rendez-vous* e nella scena principale ricorda assai da vicino la commedia di Giuseppe Giacosa: *La zampa del gatto*. Intorno alla *Flirtation* si fece, a mio parere, a Milano troppo chiasso ed invero tutto quel brio signorile che scorre per entro al dialogo e quel senso quasi di sorpresa prodotto dall'argomento anche troppo arrischiatello non v'è nulla che possa giustificare un grande successo e la qualifica di capo lavoro regalata dai giornali milanesi.

Nel *Signor D'Albret* le reminiscenze sono più gravi e più numerose: niun dubbio che il carattere del protagonista non sia un'emanazione del *Montjoye* di Ottavio Feuillet, e il personaggio dell'avventuriera americana Clara Pierson si è, con pochissime mutazioni, quello della protagonista nella commedia di Alessandro Dumas figlio: *L'Etrangère*. A voler sottilizzare, si troverebbero ancora altri riscontri fra alcune parti del *Signor D'Albret* ed altre commedie del moderno repertorio, in ispecie francesi. Dal moderno teatro francese, e più nelle commedie di Vittoriano Sardou, tolse il Garzes il modo nel quale egli introduce il comico al serio, spingendo il primo sino alla caricatura della farsa.

Ma ora, fatta la parte del biasimo, rimane quella della lode per i pregi che sono, come già dissi nel cenno di cronaca il domani della prima rappresentazione, molti e notevolissimi. Primo fra i pregi la semplicità e la rapidità dell'azione, spogliata degli episodi che furono posti per variare la tela ed introdurre l'elemento comico e che furono con molto criterio relegati nello sfondo del quadro.

Il conte Massimo Alviati era stato tradito da una moglie che egli aveva sposata per amore, ma da cui non era riamato. Rimasto vedovo, s'innamorò di una fanciulla popolana; mancandogli il coraggio di ritentare la prova del matrimonio, così mal riuscita la prima volta, e di riaffrontare l'ira dei suoi sposando una popolana, induce quella fanciulla a vivere con lui senza che la loro unione sia fatta legittima, promettendole però che diverrà sua sposa in un tempo non lontano.

Dal loro amore nasce un figlio. Massimo presenta Clotilde quale sua moglie, ma rimanda di giorno in giorno l'adempimento della fatta promessa, tantochè, dopo venticinque anni, quando ha luogo l'azione della commedia, Massimo e Clotilde non sono ancora marito e moglie.

Uomo di spiriti ardenti, di tempra sanguigna e sensuale, Massimo s'innamora di Clara Pierson, seguendola sino a Nizza sotto il mentito nome di signor D'Albret. Quivi, per combinazione, lo raggiunge la moglie colla nipote Marcella, che si sono recate da Milano in quella città per salutare Mario Alviati, il figlio di Massimo e di Clotilde, che, ufficiale di marina, trovasi colà colla squadra e non ha potuto ottenere un permesso di alcuni giorni dall'ammiragliato, attendendosi d'ora in ora l'ordine della partenza. A Nizza, Mario si è incontrato egli pure con Clara Pierson; giovane, ingenuo, entusiasta, propenso al bello e rifuggente per istinto da tutto ciò che è basso, innamorato per giunta di sua cugina Marcella, Mario rimase insensibile alle lusinghe di Clara, che però giudica migliore della sua vita e della sua fama.

Dal canto suo, Clara sente pel giovane ufficiale un senso a mezzo fra l'amore e l'amicizia, senso che spunta nel suo cuore per la prima volta, e che ha per primo risultato quello di metterla in uggia il signor D'Albret, appena conosce il suo vero nome ed il suo stato. Massimo, sospinto dalla passione, vuole riconquistare ad ogni costo il possesso di quella donna, e, non riuscendole alcun altro mezzo, le offre di sposarla, manifestandole come la creduta contessa Alviati non sia altrimenti sua moglie.

Simile proposta non fa che accrescere la ripugnanza dell'avventuriera, la quale delibera di tutto svelare a Clotilde. La sua lettera, per una combinazione alquanto gratuita, ma ben condotta, cade nelle mani di Marco. Qui è dove la commedia piglia un andamento tutto suo e rifulge l'ingegno forte, balioso del Garzes. Mario già aveva qualche sentore dell'uncarezzo di suo padre.

Ma al vederselo dinanzi in tutta l'orridezza a nello stesso tempo venendo ad un tratto a conoscere quale vittima rassegnata sia da venticinque anni la madre sua, idea un mezzo estremo per far vergognare il padre suo. Egli si dichiara innamorato di Clara Pierson ed annunzia di volerla sposare.

La situazione è arditissima, tanto da non potersi in alcun modo esporre in un breve riassunto. Io stesso, quando lessi primieramente nei giornali di Milano l'esposizione di questa commedia, rimasi tristemente impressionato da questa specie di lotta fra il padre ed il figlio intorno ad una sgualdrina, ma alla rappresentazione non mi rimase ombra di quella triste impressione.

Lo spettatore comprende fin dal principio che l'amore [illegible] finto da Mario non è se non uno stratagemma sugg[illegible] dalla sua devozione figliale. Nella scena [illegible] egli ha col padre suo, tutte si appalesano le torture che gli straziano l'anima; la sua ostinazione insolente, ribelle, non ha che uno scopo, quello d'indurre il padre a pregarlo di desistere dal triste proponimento per l'affetto che porta alla madre sua. Vi riesce ed appena questo nome santo è pronunziato, Mario si erige quasi a giudice del padre senza però la nulla far torto alla reverenza filiale. Gli rimprovera con parole piene [illegible] e di tenerezza il grave torto [illegible] da ben venticinque anni verso la donna che per solo amore gli ha dato tutta se stessa; poi il suo traviarsi dietro Clara Pierson, mettendole all'ultimo nell'alternativa di scegliere fra il compimento del proprio dovere o il vedere il figlio suo disprezzato da tutti, marito di una cortigiana. La lotta non è lunga. Massimo cede, entrano in quel punto Clotilde e Marcello. Egli dà il braccio alla prima dicendo a suo figlio: — Anima, Mario, imita il mio esempio, dà il braccio a tua moglie.

In questo modo finisce la commedia subito dopo la scena capitale, con una chiusa preveduta, è vero, dallo spettatore, ma che per la sua concisione riesce quasi nuova ed altamente poetica.

Molte altre bellezze trovansi nei particolari, fra le quali l'aver tenuta Marcella in un ambiente purissimo, per modo che non entra nell'animo di lei il menomo sospetto di quanto le succede d'attorno. Così la figura della fanciulla non rimane in modo alcuno offuscata, ed evitò quel tenerume sentimentale di cui si è fatto anche troppo spreco, e che sarebbe stato inevitabile se Marcella fosse stata in qualche modo posta in rivalità con Clara.

Ogniqualvolta compare sull'orizzonte del nostro teatro un nome nuovo dintorno a cui si disegni l'aureola del successo, questo viene tosto salutato come il futuro ristauratore, e verso di lui s'appuntano tutte le speranze; ed, nel breve giro di un quarto di secolo abbiamo veduto levati sugli scudi e quasi portati in trionfo parecchi drammaturghi, che poi alcuni anni dopo furono messi bruscamente in disparte; taluno, anzi, dovette assistere a punto di motteggi le lodi di cui era stato fatto segno prima. Perciò non ci auguri al Garzes. Certo egli ha mostrato di saper fare molto e molto bene; le simpatie acquistate dall'attore spianarono la via all'autore, tantochè egli ottenne di primo balzo uno di quei successi, a cui di solito non si giunge che dopo parecchi tentativi riusciti a mezzo, quando non andati interamente a male. Le condizioni della nostra drammatica sono più che mai propizie al sorgere dei nuovi autori, e il Garzes non è uno di quegli uomini che s'inorgogliscono per un primo successo, anzi, dagli applausi con cui fu accolto il *Signor D'Albret*, egli non riceverà altro, per sua stessa confessione, che incoraggiamento a progredire nell'arte.

Parte di quegli applausi toccarono di pien diritto agli interpreti. Gli artisti della Compagnia Emanuel combattevano per un loro compagno, e abbenchè quasi certi della vittoria, vollero renderla più clamorosa, più completa; immedesimandosi nei caratteri che rivestivano. Tutti indistintamente si meriterebbero ampie lodi; ma voglio far cenno particolarmente del bravo Zacconi, il quale in così poco tempo seppe mostrare queste doti, di quelle che formano il vero artista, ed aizzare in lui, e dare le più lusinghiere speranze pel suo avvenire.

G. C. Molineri.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 1º febbraio 1885.

Presiede il signor comm. prof. Ariodante Fabretti, presidente dell'Accademia.

Il socio G. Claretta fa omaggio alla Classe, a nome dell'autore, prof. Carlo Vassallo, preside del Liceo Alfieri d'Asti, del discorso pronunziato da lui in commemorazione del compianto accademico prof. Vittore Testa, nella occasione che la Regia Opera pia di S. Luigi, istituita erede delle sue sostanze, nello scorso dicembre gli eresse un monumento.

La Classe fa ringraziare l'autore dell'offerto suo discorso.

Il presidente prof. Fabretti continua la lettura della sua Memoria che ha per titolo: *Statuti ed ordinamenti suntuari sul modo di vestire degli uomini e delle donne in Perugia dal 1266 al 1536, raccolti ed annotati.*

Accenna alle condizioni economiche dell'Italia dal XII al XIV secolo, ed osserva come lo sfoggio e il così detto lusso nel vestire degli uomini e delle donne era entrato in Italia ben prima della venuta dei Francesi con Carlo d'Angiò e del duca d'Atene. Ricorda alcune riforme suntuarie italiane della prima metà del secolo XIV, e legge le riforme del comune di Perugia, promulgate nel 1318 e nel 1342.

Vengono eletti in questa adunanza soci corrispondenti i signori Michele Bréal e G. Maspero, membri dell'Istituto di Francia, Aristide Marre, orientalista, Carlo Negroni ed Alessandro D'Ancona.

Carlo Rossaro. — Domani ricorre l'ottavo anniversario della morte di questo altrettanto insigne quanto modesto maestro che ha lasciato in Torino molta copia di rimpianti. Appunto per la modestia del Rossaro, i casi della sua vita sono pochissimo conosciuti; ond'è che crediamo di far cosa gradita ai molti suoi ammiratori, alle sue allieve ed ai suoi allievi, nonchè utile per la storia del movimento musicale in Piemonte pubblicando nella *Gazzetta Letteraria* di domani un'estesa commemorazione del rimpianto maestro.

Club Alpino Italiano, sezione di Torino (via Lagrange, 13, p. 1º). — Questa sera, venerdì alle ore 8.30, il socio dott. prof. Angelo Mosso parlerà della *fatica*, esponendo i fenomeni fisiologici da lui studiati sopra tale argomento durante escursioni in montagna.

Possono anche intervenire persone non appartenenti al Club, purchè accompagnate da un socio e munite di speciale biglietto, che i soci possono ritirare alla segreteria sezionale.

Concerto Milanollo. — Il concerto delle signorine Milanollo si annunzia assai bene per domenica, alle 3 1/2, al teatro Alfieri.

Le violiniste avranno per cooperatrice gentile una graziosa giovinetta, figlia di un bravo maestro di questa città, che canterà alcune romanze.

Domani daremo per disteso il programma; la Clotilde si presenterà nel *Tremolo*, di Bériot, e l'Adelaide nella *Fantaisie-Ballet*, pure di Bériot, due pezzi per i quali occorrono veramente polsi d'artista.

Mattinata musicale. — È annunciata per domenica, 8 corr., ore 2 pom., in una sala di via S. Massimo, n. 4, piano 1º, una mattinata musicale offerta dal professore di violino signor Emilio Lorini in unione ai suoi allievi e col gentile concorso del maestro Martini, delle signore Tromba e Bassano.

Lohengrin. — Domani sera, finalmente, il mistico cavaliere del Saint Graal giungerà da Monsalvato alle bocca d'opera del teatro Regio. L'aspettazione è vivissima, e giustificata dal nome dello Stagno che ne riveste l'argentea lorica, della Kupfer-Berger che fa della parte d'*Elsa* una creazione veramente poetica, a quanto concordemente assicurano i giornali romani, e della Pozzoni la quale è certamente una delle migliori *Ortrude* che si possano oggi avere.

Tutto induce a sperare che questo così lungamente atteso *Lohengrin* soddisfi la giusta esigenza del pubblico e ne dissipi completamente i malumori.

Serata Giech. — Rammentiamo che stasera avrà luogo al Carignano la beneficiata di quella brava e gentile attrice che si chiama Graziosa Giech.

Si rappresenta: *La signora dalle Camelie.*

Teatro Alfieri. — Mentre continuano con felice successo le repliche dell'*Angelina Belverde*, si prepara l'operetta: *Le avventure di Telemaco*, del maestro Hebera.

In quaresima l'Alfieri verrà occupato dalla Compagnia Franceschini, che ha per prime donne le signore Landi, Morroto e Spinelli, e per attori cantanti il Grosso, il Rinaldi, il Carrasi, il Doretti, il Principi, le Spinelli, ecc.

La Compagnia esordirà con l'operetta *Giorno e notte*, di Lecocq.

Teatro Balbo. — Stasera andrà in scena la fiaba: *I cinque talismani.*

Domani, per beneficiata della brava signora Giuseppina Mancini-Sevisanni, si replicherà l'applaudito *Lorenzo XIV.*

Pieno assicurato.

Serata Vaser. — Si annunzia al teatro Rossini per lunedì, 9, la serata dell'attore e condirettore Pietro Vaser.

Si esporrà: *Un maestro da ball*, scherzo comico in un atto — *Arvënèe*, bozzetto in un atto di Stanislao Carlevaris — *Droleria*, brillante commedia in due atti di Fulberto Alarni — *L'amoroso d' Vaser*, monologo in versi di Mario Leoni.

È una serata che non ha bisogno di raccomandazioni.

La Duse ricaduta. — La Duse-Checchi sarebbe ricaduta malata in seguito ad un'altra emorragia.

Se la dolorosa notizia è vera, facciamo voti perchè l'egregia artista riacquisti presto e completamente la perduta salute.

Novità drammatiche a Milano. — Al teatro Manzoni di Milano venne rappresentato un bozzetto drammatico: *Tempi e luoghi*, del signor Augusto Mazzucchetti. Ottenne buon successo; il giovane autore fu chiamato alla ribalta non volte durante l'atto e due a sipario calato.

Tempi e luoghi, scrivono i giornali, è un episodio dell'insurrezione antiborbonica svolto con sufficiente disinvoltura e con una certa efficacia drammatica che dà molto a sperare dell'ingegno del signor Mazzucchetti.

L'esecuzione fu buona per parte dei signori [illegible]. Questo nuovo bozzetto si ripeterà parecchie sere.

« Don Pasquale » a Malta. — Scrivono da Malta che a quel Reale Teatro venne rappresentato, con felicissimo successo, il *Don Pasquale*, di Donizetti, interpretato dalla signorina Manzoni, dal basso comico Migliara, dal tenore D'Enrici e dal baritono Sella.

Vi si distinse specialmente il Migliara, che la stampa locale encomia per il metodo di canto, per la vis comica e per la misura con cui rende la parte del protagonista.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

Scuola operaia festiva Archimede. — Sabato, 7 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel locale di questa scuola (via Cittadella, 3) il sig. Guglielmo Tellini terrà la 5ª conferenza sul tema: *L'arte applicata all'industria.*

Ingresso libero.

Le « Donne curiose » a Cuneo. — Ci scrive il nostro corrispondente da Cuneo in data 5:

« (*Erasia*) — Poichè dunque — sorrida mite la città al bel sole invernale, come oggi, o si adagi nuovamente silenziosa sotto una spessa coltre di neve, come ieri l'altro — nella tinta uniforme e monotona della vita cittadina non vibra come un'allegra chiazza di colore se non l'andata in scena delle *Donne curiose*, parliamo un po' di teatro. La vivace operetta dell'Usiglio, così ricca di motivi e di reminiscenze, così disinvolta, ma spigliata, spiritosa sempre, anche quando la facezia è un po' grossolana, piacque assai al nostro pubblico. E l'esecuzione, conviene dirlo, se non è un miracolo, è tuttavia tale da soddisfare le giuste esigenze del pubblico. Certo coi pochi mezzi di cui potevasi disporre, e insufficienti per quest'opera — o la deficienza, per esempio, di numero si sente specialmente nella congiura delle donne s'è fatto assai. Onde, dopo una *Norma* che meritava la fine delle Vestali, e che speriamo sepolta nella tomba dell'obblio; ed un *Napoli di carnevale*, che stancò subito la pazienza degli abbonati — per quanto l'esecuzione fosse discreta — brillò come un raggio di luce lo spartito dell'Usiglio. E così potremo giungere in porto, dopo molte burrasche, felicemente, e ringraziare l'intelligente cav. Valro, che affine si è deciso a mettere in iscena un'opera in un modo ch' gli fa onore e che merita tutto il favore del pubblico che accorrerà, certamente come fece le due prime sere, numeroso in teatro. »

Ballo di fanciulli. — Siamo alla vista di una festa il cui successo non può essere che splendido in causa dell'indole propria delle persone che la organizzano e del locale per essa scelto.

Vogliamo dire della festa dei fanciulli in costume che sarà data il giorno 8 corrente, alle 2 pom., dal Circolo degli Artisti nelle proprie ricche sale di via Bogino.

Soltanto chi non ha mai assistito a questa specie di divertimento carnevalesco non si immaginerà la gaiezza e la bellezza di tanti fanciulli insieme elegantemente, bizzarramente vestiti; come non sa immaginare gli intraducibili sorrisi di tante belle ed eleganti mammine, nè sa pregustare il piacere di trovarsi in mezzo alla gazzarra allegra ed innocente di questi futuri continuatori del carnevale.

Il Circolo degli Artisti d'altronde ha sempre avuto una grande bravura per riuscire nelle feste che bandisce ogni anno, ma per queste dei fanciulli si è guadagnata una fama speciale che gli fa sommamente onore.

Intanto, pregati, annunziamo che i soci del Circolo, per intervenire alla festa, non sono tenuti a vestire l'abito di rigore, che le signore ed i fanciulli dei soci stessi possono prendervi parte senz'uopo di particolare invito, e che, finalmente, tutte le persone estranee al Circolo desiderose di godere della festa potranno ottenere gli opportuni biglietti indirizzandosi alla Direzione.

I fanciulli possono vestire l'abito da ballo od il costume.

A domenica, adunque, al Circolo degli Artisti.

Balli e veglie. — Il veglione di beneficenza ideato da pubblicisti ed artisti drammatici, che doveva aver luogo stasera al teatro Nazionale, è rimandato a martedì, perchè si aspetta la.... *Regina di Ghera*, la quale arriverà con tutto il suo seguito al detto teatro appunto la sera di martedì.

— Nelle sale del *Circolo degli impiegati* domani sera, sabato, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il ballo dei bambini, al quale saranno ammessi quelli delle famiglie dei soci.

Dopo le ore 11 il trattenimento continuerà in veglia danzante famigliare.

Si previene inoltre che è aperta una sottoscrizione fra i soci stessi per una veglia danzante da aver luogo il 14 corr. mese, con facoltà d'intervenire in costume.

Le adesioni si ricevono nella segreteria del Circolo.

Carnevalone di Milano. — Il tradizionale buon umore degli ambrosiani non si smentisce certamente in quest'anno. Meneghino e Cecca rinnovano dopo tre secoli le loro *nozze d'oro*, dopo le quali fanno il viaggio a Roma pel Congresso, ed al loro ritorno si faranno le feste giusta il programma che riceviamo e che riassumiamo.

Mercoledì 18 febbraio. — Grande ricevimento degli sposi, accompagnati da Rogantino e Nina. Grande corteo in costume del 1600. Carri, carro trionfale, ecc. ecc. *Festival* in piazza del Duomo. Gran veglione alla Scala.

Giovedì 19. — Corso mascherato e coriandolata. Tombola di beneficenza.

Venerdì 20. — La festa dei fiori. *L'Estudiantina espanola.* Premiazione dei carri e cavalcate.

Sabato 21. — Tradizionale corso mascherato e coriandolata. Premiazione.

Domenica 22. — Gran corso di gala.

E buona quaresima!

Il carnevale di Roma. — Abbiamo ricevuto l'amplissimo ed attraentissimo programma del carnevale di Roma. Le feste sono molte e durano undici giorni, e quantunque non abbiano alcun sapore di saturnale, sono grandiose e degne di tutta la carnevalesca romanità.

Sabato, 7. — Corso mascherato e coriandolata, fiera di vini, veglione al Costanzi.

Domenica, 8. — Corso senza maschere. Grandi spettacoli in piazza Vittorio Emanuele. Veglione all'Umberto I. Ballo al Costanzi.

Lunedì, 9. — Corso e coriandolata. Veglione all'Alhambra. Ballo al Costanzi.

Martedì, 10. — Corso e coriandolata. Festival in piazza Navona. Ballo al Costanzi.

Mercoledì, 11. — Corso di maschere con getto di fiori. Partenza di *Rugantino* colla sua Corte da piazza del Popolo per recarsi ad incontrare le maschere italiane congressiste. Veglione all'anfiteatro Umberto I. Ballo al Costanzi.

Giovedì, 12. — Corso, getto di fiori, carri mascherati con premi ai più belli. Veglione all'Argentina e ballo al Costanzi.

Venerdì, 13. — Illuminazione di via Nazionale. Veglione al Costanzi. Inaugurazione del congresso delle maschere.

Sabato, 14. — Corso con getto di fiori; carri mascherati. Veglione all'Umberto I. Ballo al Costanzi.

Domenica, 15. — Festa dei bambini all'Argentina. Corso di gala. Festival in piazza Vittorio Emanuele. Feste e balli popolari. Veglione all'Argentina. Balli all'Umberto I, all'Alhambra ed al Costanzi.

Lunedì, 16. — Corso e getto di fiori. Ultimo veglione al Costanzi. Ballo all'Alhambra.

Martedì, 17. — Corso e getto di fiori, con carri e maschere. Festa dei moccoletti [illegible] mazione del carnevale. Illuminazione del Pincio. Veglione di gala All'Apollo.

E se i Romani non si divertono, la colpa non sarà certo del Comitato.

CRONACA

Venerdì, 6 febbraio

La Commissione per gli edifici universitari. — La Commissione incaricata di scegliere le più convenienti ubicazioni per i nuovi Istituti universitari da erigersi in Torino, venne così composta:

Presidente il comm. D'Ovidio, rettore dell'Università, conte Rignon ed ing. Riccio, delegati pel Municipio.

Avv. Palberti ed ing. Mosso, deputati provinciali, delegati per la Provincia.

Senatore Sperino e prof. Naccari, delegati per l'Università.

La Commissione si radunerà prestissimo per dar principio ai suoi studi.

I vincitori della Lotteria nazionale. — Ieri, alle 3 pom., la Commissione della Società anonima dei consumatori gas, composta dei signori cav. Fornas, presidente, Seratta e Romano, consiglieri, ritirò dalla sede del Comitato il mandato di L. 300,000, che oggi riscuoterà alla cassa del Comitato all'Opera pia San Paolo.

La Società darà 1000 lire al Collegio degli Artigianelli e 500 lire ciascuno ai ragazzi che hanno estratto il numero.

Uno dei premi di lire 20,000 della Lotteria fu vinto dal marchese D'Azeglio.

Sappiamo pure che il primo premio della prima serie fu vinto dal signor Bertolan Mattia, guardia forestale, il quale si è recato ieri alla cassa delle Opere pie di San Paolo a ritirare le 50,000 lire da lui vinte.

Ai possessori di Obbligazioni Canali Cavour. — Riceviamo dall'Intendenza di finanza, il seguente comunicato:

« I possessori di Obbligazioni Canali Cavour, a partire dal 16 febbraio corrente mese, potranno presentare a questa Intendenza, sezione Debito pubblico, quelle obbligazioni della specie che, riuscite prive di tagliandi dal 1º gennaio 1885, devono essere corredate di una nuova serie di cedole.

« Le Obbligazioni dovranno essere munite del rispettivo *talon* ed accompagnate da domanda in doppio esemplare *in carta libera*, ed ivi esattamente descritte secondo il loro numero ordinale progressivo, dal più basso al più alto, coll'indicazione altresì se unitarie o quintuple o riassunte in fine per quantità e valore capitale complessivo, scritto in tutte lettere.

« *L'Intendente di finanza: Massa.* »

Nella Corona d'Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* del 2 e del 3 corrente pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale: Gallimberti cav. Francesco, ispettore di pubblica sicurezza, incaricato del servizio d'ordine pubblico nei locali dell'Esposizione nazionale di Torino.

A cavaliere: Bussoli Filiberto, proprietario in Piverone; Fabini Davide; Brocchi Augusto di Felice, primo segretario presso la Compagnia anonima di assicurazioni in Torino; Boeris Vittorio, commerciante in Torino.

Distribuzione di premi. — Domenica, 8, alle ore 2 pom., nella grande sala della Società reale d'assicurazione contro gli incendi, avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne del corso elementare dell'Istituto femminile Frola.

Funerali. — Domani, alle ore 9 1/2 ant., nella chiesa della Confraternita di San Rocco, avranno luogo i funerali di trigesima del compianto sig. Giulio Speirani.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Fratellanza Artigiana.* — S'invitano i soci ad intervenire numerosi all'adunanza di sabato, 7 corrente, alle ore 9 pom., per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Discussione di una proposta d'aggiunta allo statuto sociale;

Comunicazioni.

— *Circolo Scintilla.* — La Direzione avvisa gli interessati che domenica si procederà, nei locali del Circolo, alla distribuzione delle carte d'invito per la grande veglia in costume che avrà luogo sabato, 14 corrente.

Smentita. — È smentito il fatto narrato ieri, che certo F. Alfredo, d'anni 16, cantiniere nell'albergo della *Croce Rossa*, si sia appropriato indebitamente un sacco di biancheria della lavandaia Colasso Teresa.

Neonato morto. — Ieri sera, verso le 5, certa Baudracco Maria, portinaia della casa n. 41, in via S. Francesco da Paola, rinvenne ai piedi della scala di detta casa, un involto contenente un neonato morto. Ne diede subito avviso alle autorità che ordinarono il trasporto del cadaverino all'Ospedale di S. Giovanni.

Fanciullo abbandonato. — Il 2 corrente fu rinvenuto, in via Cottolengo ed accompagnato in Questura, un fanciullo d'anni 4. Ha capelli biondi, indossa una giubbettina di panno bleu, calzoni color caffè rattoppati, cappello nero molle. Chi sapesse dare indicazione dei di lui genitori è pregato rivolgersi alla Questura centrale, ufficio n. 2.

Un povero sordo-muto. — Ieri, verso le 4 pom., giunse alla Madonna di Campagna [illegible] proveniente di Lanzo. Seduto sopra una pietra, fece comprendere a quelli che lo attorniavano che aveva fame, non avendo preso cibo da due giorni e che non si sentiva più in grado di continuare la strada fino a Torino dove aveva la sua famiglia. Una guardia campestre si quella stazione lo guidò alla caserma e gli fece somministrare dei cibi, e quando ebbe mangiato se ne andò ringraziando.

Egli scrisse sopra un pezzo di carta: Mi chiamo Pietrini Carlo, ho 32 anni, faccio il decoratore d'appartamenti: sono andato a Lanzo per cercarvi del lavoro.

I soliti camini. — Ieri scoppiò il fuoco in un camino nell'alloggio del dott. Parrelli Giovanni, in via S. Massimo, N. 31. Intervennti i pompieri e le guardie municipali, in breve lo spensero completamente.

— Altri due fuochi di camino furono avvertiti alle 11 ant. ed alle 2 1/4 pom. Il primo in casa della signora Canta vedova Cristina, in via Saluzzo, N. 32; il secondo in casa del signor Malcassi Domenico, in via Berdin, N. 4. Anche qui i pompieri accorsero, ed in meno di mezz'ora riuscirono a spegnere le fiamme.

Arrestati: G. Edoardo fu Francesco, d'anni 29, quale contravventore alla speciale sorveglianza. — O. Achille fu Gio, P. Celestino, d'anni 18, T. Angelo, d'anni 18, S. Dante, di anni 16, N. Mario, per oziosità, vagabondaggio e sospetti. — Tre donne delle solite.

Borsino. — Torino, 5 gennaio 1885. — Non abbiamo potuto avere tutti i prezzi d'apertura della Borsa di Parigi.

Per l'Italiano si disse fosse 97 70. Si ebbero dippoi i corsi di 97 80 a 97 95. La chiusura dicesi sia 97 97 1/2.

In Borsino si trattava la Rendita da 97 80 a 97 25 1/2.

Banca Tiberina 550 1/2 a 551 1/2.
Fondiaria Italiana 226 a 243.
Banca Torino 822 a 830.

Parigi	4	5
3 0/0 francese amm. nuovo	82 52	82 70
3 0/0 francese	80 70	80 90
4 1/2 0/0 francese	109 37	109 50
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	98 02	98 —
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	676 —	677 —
Cambio su Londra	25 32	25 32 1/2
Consolidato inglese	100 7/16	100 1/16
Obblig. Lombarde	309 25	310 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 5 febbraio (aperl.)

» 4 mesi da marzo	»	47 25	47 25
» 4 mesi da maggio	»	48 —	48 —
Zucchero raccorino 88 disp. (**)	»	34 80	34 50
» raffinato scelto disp.	»	97 —	97 —
» bianco 3 disp.	»	40 75	41 —
id. » 4 mesi da marzo	»	41 75	42 —

Liverpool, 5 febbraio (aperl.)

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 18,000.

Havre, 5 febbraio (aperl.)

Cotoni. — Vendute balle 1900.

Mercato con buona domanda regolare.

Caffè. — Venduti sacchi 14,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 5 febbraio (aperl.)

Frumento. — Importazione quint. 3476
Id. — Vendite » 500

Mercato calmo.

(*) Questi prezzi s'intendono per chilogr. 150, tela ordata.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore
Ferrero Enrico, gerente

I fratelli Marocco e sorella e congiunti, commossi da tante sventure loro toccate colla perdita dell'amata loro madre

MAROCCO MADDALENA nata MAGGERA

rendono grazie a tutti coloro che interessarono alle estreme onoranze e chiedono venia alle persone che involontariamente furono dimenticate.

Poirino, 5 febbraio 1885. c 435

Come tutti i prodotti dei quali il merito è stato consacrato dalla voga, il Ferro Bravais è imitato e contraffatto. Per evitare ogni errore di provenienza, raccomandiamo di esigere sopra l'etichetta di ogni boccetta, la firma di R. Bravais, stampata in rosso. 15

PEPTONATO DI FERRO del dott. chimico BARALIS

sana in breve tempo l'anemia, clorosi, scrofola, linfatismo, debolezza, povertà del sangue, scarsità o mancanza dei flussi sanguigni nelle donne e nelle ragazze. Le Autorità mediche giudicarono questa speciale unione del Ferro col Peptone la più attiva ed efficace anche nei casi ribelli di dette malattie e lo amministrano negli Ospedali. La cura di 3 mesi L. 4. Farm. Dr Baralis, via Cavour, Torino: Farm. del Regno. 12/8

RIORDINAMENTO
Del Prestito Bevilacqua
LA MASA

Un gruppo di Banchieri Italiani ha rilasciato impegno di acquistare le obbligazioni Bevilacqua la Masa allorquando si giungesse ad ottenere ancora l'adesione minima di 200 Obbligazioni le quali verrebbero pagate in ragione di lire 3 cadauna nel seguente modo:

Il 45 per 0/0 all'atto [illegible] delle cartelle. — Il 55 0/0 pagabile [illegible] il 30 aprile.

Si pregano perciò tutti i possessori che vogliano SALVAGUARDARE I LORO INTERESSI A VOLER DEPOSITARE le Obbligazioni alla Banca F.lli CROCE fu Mario, Genova, entro il 15 febbraio, dichiarando di aderire al suddetto prezzo e condizioni, tenendo ben presente che all'infuori di questa combinazione non resta altro modo ai possessori di poter realizzare un VALORE MAGGIORE di quello che non viene offerto POICHÈ CIÒ NON FACENDO FINIRANNO CON PERDERE INTIERAMENTE LA SOMMA SBORSATA, stantechè la duchessa BEVILACQUA non potendo fare l'estrazione per mancanza di mezzi, andrebbero in vendita i suoi beni, assorbiti solamente dalle immense spese legali fatte fino ad oggi.

Non si risponde degli invii, se non fatti in lettera raccomandata. Raggiunto il numero stabilito, ogni depositante ne sarà informato mediante circolare.

I domiciliati fuori Genova potranno inviare le Obbligazioni in lettera raccomandata ed a volta di corriere riceveranno l'ammontare o la ricevuta.

Rivolgersi entro il 14 febbraio alla
Banca F.lli CROCE fu Mario
Piazza San Giorgio, 32, Genova.

Coloro poi che desiderassero interamente allenario, riceveranno il prezzo di lire due cadauna. 62

LENTI in Quarzo [illegible] raccomandate per la conservazione ed il miglioramento della vista deboli o miopi. Presso A. Berry ottico [illegible] — Via Roma, 1, TORINO.

Giornali vecchi da vendere
Dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler. Via S. Teresa, 7, TORINO.

Piccola posta.

Capitano P. — *Monza.* — La amenità venne già pubblicata nel n. 34 della *Gazzetta Piemontese* del 3 febbraio.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta, l'indirizzo dell'associato.